

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO**

Facoltà di Scienze della Formazione

Corso di Laurea Specialistica in Psicologia clinica

Classe n. 58/S - Psicologia

**SETTE E NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI**

Un'analisi di racconti di conversione

Relatore:

Chiar.mo Prof. Stefano Tomelleri

Correlatore:

Chiar.mo Prof. Martino Doni

Tesi di Laurea Specialistica

Andrea Micheletti

Matricola n. 56559

ANNO ACCADEMICO 2007 / 2008

## Indice

1. Introduzione .....	5
2. Un problema non solo terminologico.....	7
3. Organizzazione.....	12
3.1 Il rapporto del Ministero dell'Interno del 1998.....	13
4. Un tentativo di suddivisione.....	20
4.1 Movimenti “new age”.....	20
4.2 Movimenti “curativi”.....	20
4.3 Movimenti “psicoanalitici” .....	21
4.4 Movimenti “satanici”.....	22
4.5 Movimenti “apocalittici” .....	23
4.6 Movimenti “occulti” .....	24
4.7 Movimenti “evangelici”, “di preghiera”e “pseudo-cattolici”.....	24
4.8 Movimenti “alternativi”.....	24
4.9 Movimenti “neo-pagani” .....	25
4.10 Movimenti “orientali”.....	25
4.11 Movimenti “ufologici”.....	26
5. Miti e verità sul lavaggio del cervello e sul condizionamento mentale..	27
5.1 Lavaggio del cervello .....	27
5.1.1 Gli albori.....	27
5.1.2 Il lavaggio del cervello .....	28
5.2 Mkultra .....	30
5.3 Kubark .....	31
5.4 La riforma del pensiero.....	35
5.5 La persuasione .....	40
5.6 L'ipnosi .....	45
5.7 Channeling.....	48
5.8 Mentalismo .....	51
5.9 Reato di plagio.....	51
5.10 Conclusioni.....	53
6. Cosa è un gruppo carismatico .....	55
7. Conversione.....	57
8. Uscire dal gruppo .....	59
8.1 Perché è così difficile lasciare il gruppo.....	60
9. Uno campo di studi controverso .....	65

9.1	Intervista biografica.....	67
10.	Storie di conversioni.....	71
10.1	L'ingresso nel gruppo .....	73
10.2	La decisione di abbandonare .....	75
11.	Conclusioni.....	79
12.	Bibliografia.....	81
13.	Sitografia .....	83

## 1. Introduzione

Questo lavoro nasce dalla mia personale curiosità verso il tema della religiosità e delle sue forme espressive o, nello specifico, del sorgere e diffondersi di quelli che vengono definiti “nuovi movimenti religiosi”.

L’argomento è complesso, basti pensare alla Babele di termini che si possono utilizzare: religione, sacro, spiritualità, credenze, sette, culti, nuovi movimenti religiosi; è inoltre un terreno complesso perché coinvolge varie discipline: psicologia, sociologia, antropologia, teologia e per quanto riguarda il fenomeno delle sette spesso, come vedremo, ci sono interessi anche economici, politici e legali. Di tutti questi aspetti ho voluto trattare forse quello più delicato e maggiormente oggetto di dispute tra gli studiosi che se ne sono occupati: mi riferisco alle esperienze di conversione e successivamente di abbandono di questi gruppi. Le controversie riguardano gli aspetti coercitivi, della manipolazione mentale, della violazione dei diritti della persona, della restrizione delle libertà personali; ma dietro a tutto questo non bisogna mai dimenticare che ci sono delle persone, ognuna con una storia diversa che merita di essere ascoltata per tentare di fare chiarezza su un fenomeno in continuo mutamento.

L’attenzione prestata negli ultimi decenni alle nuove forme di spiritualità, salvo l’interesse sporadico dei media legati soprattutto a fatti di cronaca nera, va di pari passo con l’analisi del fenomeno religioso nella società occidentale moderna, dove trova un accordo tra gli studiosi l’opinione secondo cui la tesi della secolarizzazione, che negli anni Settanta postulava la “morte di Dio” e la fine della religione nelle società industrializzate, sia stata smentita dai fatti<sup>1</sup>. Anche se non esiste un accordo sull’entità del fenomeno, questo è sicuramente in continua espansione. Nel libro *Nuovi Movimenti Religiosi e Sette sul territorio bergamasco*<sup>2</sup> don Battista Cadei, responsabile del GRIS di Bergamo, propone una panoramica dei nuovi movimenti religiosi presenti sul territorio, redatto mediante un questionario informativo proposto in tutte le diocesi di Bergamo e chiedendo ai parroci la compilazione: “Abbiamo steso questi appunti, consapevoli di questa difficoltà e precarietà. Qualcuna di queste presentazioni è

---

<sup>1</sup> Filoramo G. (1986), *I nuovi movimenti religiosi. Metamorfosi del sacro*, Laterza, Roma.

<sup>2</sup> GRIS, *Nuovi Movimenti Religiosi e Sette sul territorio bergamasco*, Litostampa Istituto Grafico Bergamasco, Bergamo.

garantita dal fatto di essere stata redatta con la collaborazione di rappresentanti delle religioni stessa; o comunque e frutto di conoscenze dirette. Viceversa di altre religioni abbiamo una conoscenza indiretta. Oltre a quelle qui descritte, abbiamo notizia della presenza di altre ma la conoscenza che finora ne abbiamo è ancora limitata sicché ci pare prematuro azzardarne una sia pur generica presentazione.”<sup>3</sup> Ne è uscita così una mappa molto realistica del fenomeno che conta, solo nella Provincia, 45 gruppi, sicuramente mancano all’appello quelle che vengono definite “sette sataniche” che, a differenza di altre organizzazioni molto più ampie ed strutturate, hanno un carattere molto ristretto e periferico che solitamente ruota intorno alla figura di un leader o persona carismatica.

La religiosità in Italia si differenzia da quelle degli altri paesi per la sua particolare posizione di centro della religione cattolica, un aspetto che sicuramente non va sottovalutato per la sua influenza sia culturale che politica.

Attraverso l’analisi delle storie di vita di ex-membri ho voluto portare l’attenzione su un aspetto poco conosciuto ma sicuramente uno dei più dolorosi, del fenomeno: l’abbandono del gruppo. Nonostante Massimo Inrovigne, direttore del CESNUR e uno dei massimi esperti in questo settore, affermi che l’85% degli ex-membri esca senza traumi dall’esperienza di gruppo e rientri normalmente nella vita sociale<sup>4</sup>, si possono verificare anche ricatti psicologici di varia natura, difficoltà economiche e soprattutto difficoltà nella ricostruzione di un tessuto di relazioni sociali, tanto che possano condurre a periodi di depressione

Questa panoramica sull’argomento risulta interessante anche per capire a chi può rivolgersi chiunque sia interessato all’argomento, sia esso un membro di un gruppo oppure uno psicologo che abbia ricevuto una richiesta di aiuto da parte di un fuoriuscito per affrontare un periodo difficile della propria vita.

---

<sup>3</sup> *Ibid.* , pag. 4

<sup>4</sup> [http://www.cesnur.org/2005/brainwash\\_03.html](http://www.cesnur.org/2005/brainwash_03.html)

## 2. Un problema non solo terminologico

“Una "setta" nel senso sociologico non è una "piccola" comunità religiosa, né una comunità scissa da qualche altra comunità e perciò da essa "non riconosciuta" o perseguitata o considerata eretica: i Battisti, una delle tipiche "sette" in senso sociologico, costituiscono una delle maggiori denominazioni protestanti della terra.

La setta è invece una comunità che nel suo senso e nella sua essenza deve necessariamente rinunciare all'universalità, e fondarsi necessariamente su una stipulazione del tutto libera dei suoi membri. Essa deve far ciò perché è una formazione aristocratica, cioè un'unione di persone pienamente qualificate in senso religioso, e vuole essere soltanto ciò e non già, come una chiesa, un'istituzione di grazia che emana la sua luce sui giusti e sugli ingiusti, e che vuol soprattutto sottomettere proprio i peccatori alla disciplina del comando divino.”<sup>5</sup>

Sette, culti, nuovi movimenti religiosi, sono termini che sentiamo frequentemente e che solitamente sono associati nell'immaginario collettivo a fatti di cronaca nera, spesso collegati ai crimini più efferati. Affrontare questo tema è un'impresa delicata a partire proprio da quello che l'antropologa Cecilia Gatto Torchi ha definito come la “babele delle terminologie”<sup>6</sup>, in particolare la preoccupazione di alcuni riguarda l'uso discriminatorio di alcuni di questi termini.

Oggi la fenomenologia religiosa è così vasta e molteplice da non poter essere esclusivamente spiegata dalla dicotomia chiesa – setta. La chiesa come istituzione si è secolarizzata e, in particolare nelle società pluralistiche, si confronta con i gruppi minoritari; il termine “setta” non si è dimostrato euristicamente valido per la comprensione di tutte le espressioni religiose contemporanee differenti da quelle istituzionali, è cambiata inoltre la natura dei contrasti che contrappongono le due realtà, essendo la nascita di una setta sempre meno correlata ad uno scisma.

L'etimologia del termine *secta*, la voce latina da cui deriva l'italiano setta, proviene da due grandi segmenti di significati. Il primo deriva dal verbo *sequor*, seguire (attraverso l'intensivo *sector*, accompagnare dappertutto) e presenta il duplice

---

<sup>5</sup> Weber M. (1925), tr. it., *Economia e società. Vol. 4: sociologia politica*, Edizioni di Comunità, Torino, 1999, pag. 320.

<sup>6</sup> Gatto Trocchi C. (2000), *I nuovi movimenti religiosi*, Queriniana, Brescia.

significato di gruppo, di scuola di pensiero e contemporaneamente di dottrina o di regola di vita nella quale il gruppo si riconosce. L'altro significato proviene da *seco*, che significa tagliare, recidere, separare ed attesta il carattere di separatezza, d'interruzione, di allontanamento dagli "altri" che connota l'esperienza settaria. Si può notare come sia rintracciabile già nell'etimologia un robusto nucleo semantico indicante l'intensità del vincolo e l'affettività dei legami interni e la distanza con l'esterno.

Cecilia Gatto Trocchi puntualizza come il significato di "separazione" sia molto più tardo rispetto a quello di "seguire", andare dietro, accompagnare un maestro". L'autrice non condivide il fatto che si leghi al termine "setta" una valenza negativa, dato che in origine *sectae* erano le scuole degli stoici, degli epicurei e persino dei giureconsulti, per non parlare dei primi cristiani, seguaci di una *secta* (o dottrina) a tutti gli effetti. Riconoscendo la spinosità del problema, la Gatto Trocchi focalizza tre elementi che possono giocare nella definizione e caratterizzazione delle sette:

- 1) le origini storiche
- 2) il contenuto dottrinale
- 3) le modalità di organizzazione.<sup>7</sup>

Un'analisi approfondita è stata condotta da Massimo Introvigne<sup>8</sup>, che ha sottoposto ad un rigoroso controllo le tipologie proposte dai diversi ambiti scientifici.

Quelle di origine psicologica individuate dall'autore constano di criteri di distinzione dell'adepto, ovvero:

- certezza di possedere la verità,
- certezza di appartenere all'unico ambito di salvezza,
- esercizio di un proselitismo aggressivo,
- ansia escatologica,
- dipendenza morbosa da un leader o guru.

Per Introvigne questi criteri sono insufficienti, non tengono conto dell'evoluzione di ogni singolo gruppo nel tempo e sono riscontrabili anche in chiese e comunità tradizionali.

Le tipologie sociologiche, invece, se da un lato hanno il pregio di considerare

---

<sup>7</sup> Gatto Trocchi C. (1994), *Le sette in Italia*, Newton, Roma.

<sup>8</sup> Introvigne M. (1990), *Il cappello del mago*, SugarCo, Milano.

Introvigne M. , Zocatelli P. (2006), *Le religioni in Italia*, Elledici, Leumann.

l'aspetto evolutivo, dall'altro trascurano in modo quasi totale gli elementi dottrinali. In particolare vede nell'approccio della sociologia della devianza (filone secondo il quale i movimenti religiosi rimangono culti o sette finché sono percepiti come “devianti” dalla società e solo se rivedono o abbandonano le dottrine più radicali possono diventare chiese) il rischio di definire setta ogni gruppo non accettato dalla pubblica opinione, dalla maggioranza, facendo di questa la nuova ortodossia.

Infine, nemmeno i criteri proposti dalle tipologie teologiche sono soddisfacenti per distinguere una chiesa da una setta, essendoci già in ambito cristiano profonde divergenze di carattere.

L'analisi si conclude più con una sollecitazione che con una soluzione, e cioè ad abbandonare il termine “setta”, che è andato caricandosi sempre più di un significato peggiorativo, quando non diffamatorio, e accogliere l'indirizzo del Rapporto Provvisorio Vaticano del 1986, secondo cui sono preferibili termini più neutri come nuovi movimenti religiosi.

Bisogna sottolineare come esista anche uno spartiacque geografico: il termine culto è difatti utilizzato soprattutto nei testi di autori anglosassoni che solitamente mantengono lo stesso termine anche quando vengono tradotti in italiano.

I termini presentati per descrivere il fenomeno vengo spesso interpretati, soprattutto dai membri di questi gruppi, come dispregiativi, alcuni gruppi affermano di godere dello statuto di Chiesa. Il caso più controverso riguarda la Chiesa di Scientology: in una sentenza della Corte d'Appello di Milano del 2 dicembre 1996 si legge “Ai fini della configurabilità del reato di associazione per delinquere va escluso il carattere religioso della c.d. Chiesa di Scientology in quanto l'autoqualificazione come confessione religiosa, contenuta nella statuto, e l'uso della terminologia e di taluni simboli religiosi appaiano un mero espediente preordinato al fine di ottenere il trattamento più favorevole riconosciuto alle confessioni religiose.”<sup>9</sup> La questione è difficile perché manca una definizione legislativa di confessione religiosa e non si rinvencono nell'ordinamento indicazioni normative circa gli elementi che caratterizzano una confessione, consentendo di distinguerla da qualsiasi altra aggregazione sociale. In prima approssimazione, può dirsi che confessione religiosa è un gruppo sociale con proprie credenze religiose. Ciò che caratterizza la confessione è la religione che il

---

<sup>9</sup> <http://xenu.com-it.net/milano/021296.htm>



gruppo professa, al fine di distinguere la confessione religiosa da ogni altra aggregazione sociale, culturale, politica, filosofica e via dicendo, si deve guardare all'aggettivo "religiosa", piuttosto che al sostantivo, il quale indica soltanto l'esistenza di una comunità di persone più o meno organizzata ed è, quindi, inidoneo ad esprimere il carattere differenziale tra la confessione religiosa e qualsiasi altra associazione. Per quanto riguarda il caso Scientology pochi anni dopo, nel 2001, in una sentenza della Suprema Corte di Cassazione, Sezione Tributaria, viene concesso di fatto il diritto agli sgravi fiscali in quanto considerata ormai da decenni una "Chiesa" e accolto il ricorso dell'associazione, che nei primi due gradi di giudizio si era vista negare tale diritto. Interessante notare come nella stessa si legga riguardo alle prime sentenze: "La Commissione anzidetta, in secondo luogo, con riferimento al merito della vertenza, considerò che, in contrasto con quanto sostenuto dall'ente appellante, e sulla scorta delle declaratorie risultanti da una sentenza della terza Sezione penale della Corte d'Appello di Milano, era da ritenere che alla Chiesa di Scientology non potesse competere la qualifica di associazione religiosa e, correlativamente, l'assoggettabilità al trattamento tributario speciale riservato alle associazioni di tal fatta dall'art. 29 d.p.r. 29/9/1973 n. 600, in ragione, non soltanto di quell'intenso interesse di natura strettamente commerciale riscontrato colto con assai evidenza nel suo *modus operandi* ma, anche perché, mentre per aversi associazione religiosa occorre quel *quid pluris* che qualifichi e giustifichi le operazioni economiche poste in essere e che deve essere ricercato proprio nella finalità di crescita spirituale degli associati e nella subordinazione a tale finalità, anche sul piano del metodo, di ogni azione di tipo economico, tutto ciò non si ritrova nel caso di specie, in cui l'intento speculativo risulta dominante e la finalità di lucro è prioritaria al punto tale che la consistenza e la quantità delle operazioni economiche poste in essere hanno sicuramente travalicato ogni altra supposta finalità, così acquisendo una tale rilevanza, preminenza ed autonomia tali da far ritenere anteposta ad ogni altro possibile progetto (anche spirituale o religioso) la finalità di lucro."<sup>10</sup>

Infine giustifica l'affermazione di statuto di Chiesa: "il giudice del merito, ancora, non ha tenuto conto del dato che il movimento di cui trattasi e le comunità in cui esso si struttura, oltre ad essere considerati da decenni religiosi nel paese d'origine ed in altre

---

<sup>10</sup> <http://xenu.com-it.net/txt/casstrib2001.htm>

nazioni di lingua inglese, sono stati per tali riconosciuti in altri paesi della Comunità europea”<sup>11</sup> e perciò “Nel contesto illustrato, la censurata declaratoria della inesistenza dei connotati della religiosità nella corporazione ricorrente si appalesa resa nella mancata verifica della sussistenza delle condizioni dell’ordinamento considerate suscettibili di legittimarla, e si rivela, per ciò solo, senz’altro, meritevole di cassazione”<sup>12</sup>

Termini come “nuovi movimenti religiosi” o “nuovi culti” sottendono un’idea di novità ma la loro diffusione esplode negli Stati Uniti negli anni immediatamente successivi alla controcultura, basti ricordare ad esempio i Beatles e il loro interesse per le filosofie orientali ed occulte<sup>13</sup>. La controcultura fu una fase incandescente di proteste contro l’ordine politico e religioso costituiti avanzate dall’educata gioventù americana e che abbracciò il periodo che va dalla metà degli anni sessanta alla metà dei settanta. I gruppi che fiorirono durante quegli anni succedettero alla più ampia eccitazione controculturale, facendosi portatori di alcune delle sue istanze. Come è spesso documentato da periodi di transizione sociale, quando le strade dell’attività politica e dell’impegno sociale sono ostacolate, l’impulso si riafferma come fermento religioso.<sup>14</sup> Intorno alla metà degli anni Settanta l’emergenza delle sette autoritarie e totalizzanti, stigmatizzate come culti “estremi” o “distruttivi”, si realizzò nella preoccupazione di molti genitori che vedevano i propri figli privati della loro libera e piena volontà.

---

<sup>11</sup> *ibid.*

<sup>12</sup> *ibid.*

<sup>13</sup> Tra i vari personaggi della copertina del celebre album Sgt. Peppers Lonely Heart Club Band inseriscono Aleister Crowley famoso mago e fondatore dell’Ordo Templis Orientis.

<sup>14</sup> Smelser N. (1963) *Theory of Collective Behavior*, New York: Free Press.

### 3. Organizzazione

Per capire come si organizza e agisce una setta può essere utile capire come nasce e soprattutto quali sono gli obiettivi che va prefiggendosi. Una delle più provocanti discussioni sulla formazione è stata proposta da Rodney Stark e William Bainbridge<sup>15</sup> che individuano tre modelli di formazione.

- **Modello psicopatologico:** esso vede questi gruppi come prodotti di persone mentalmente disturbate, che concepiscono visioni originali durante episodi psicotici e che comunicano per soddisfare, almeno inizialmente, i loro bisogni psichici più profondi. Generalmente esiste una correlazione tra le loro esperienze allucinatorie e i problemi che gravano sulla sua società, tale da far apparire profetiche le loro visioni. Molto spesso, difatti, emergono in periodi di profonda crisi sociale, in cui tutta la collettività soffre degli stessi irrisolti problemi che la psicologia attribuisce alle persone mentalmente disturbate. Se le idee del leader incontrano il consenso sociale, ciò mitiga la sua malattia e conferisce legittimità al movimento.
- **Modello imprenditoriale:** mentre nel precedente modello si postula l'azione di un guru o leader, qui si sottolinea lo scambio tra cliente e fondatore, con sostanziali vantaggi economici a favore del secondo. Nasce con questa chiara, definita intenzione: un affare in cui si offre una merce che procura profitti. Gli imprenditori creano dei *compensators* (insieme di credenze, simboli, valori e prescrizioni) assemblando componenti di preesistenti sistemi di *compensators* in nuove configurazioni o attraverso la rielaborazione di sistemi già di successo. Questo metodo di formazione è così vicino ad una strategia di marketing imprenditoriale che gli stessi concetti utilizzati per analizzare tecniche di vendita (multilevel marketing) possono essere applicate anche allo studio di questi gruppi.

---

<sup>15</sup> Stark R. e Bainbridge W. (1985), *The Future of Religion. Secularization, Revival, and Cult Formation*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-Londra.

- Modello dell'evoluzione della subcultura: esso vede il gruppo come l'espressione di un originale sistema sociale di persone strettamente interagenti, e precisamente come il risultato del blocco o del fallimento di tentativi collettivi per l'ottenimento di risorse scarse o inesistenti. Si sviluppa tra persone che cooperando per raggiungere certi risultati cominciano a scambiare anche altri valori, come l'affetto.

### 3.1 Il rapporto del Ministero dell'Interno del 1998

“Anche in Italia, nazione poco avvezza per tradizione storica al pluralismo religioso, risultano essersi moltiplicate, con imprevedibile rapidità, forme associative, più o meno strutturate, dedite a culti di vario tipo o asseritamente depositarie di conoscenze segrete e verità universali.”<sup>16</sup>

Troviamo queste parole nell'introduzione al rapporto Dipartimento della Pubblica Sicurezza del 1998 intitolato *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Italia* realizzato a fronte del crescente allarme sociale e con il compito di esaminare il fenomeno e verificare l'esistenza di pericolo per l'ordine e la sicurezza.

Tale rapporto continua affermando che “se in base al dettato costituzionale *"tutte le confessioni religiose sono libere di fronte alla legge"* (art. 8), è necessario che i rispettivi statuti *"non contrastino con l'ordinamento giuridico"*; e inoltre, se *"tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto"* (art. 19), è pur sempre imprescindibile che *"non si tratti di riti contrari al buon costume"*.

Questo Ufficio ha pertanto avviato un ampio monitoraggio sul variegato panorama delle sette italiane, avvalendosi della collaborazione delle dipendenti strutture periferiche, i cui rilevamenti costituiscono la base del presente studio, finalizzato a discernere i fondamenti storici ed i presupposti dogmatici delle dottrine propugnate dalle varie congregazioni, per capire se nel messaggio trasmesso, nei fini perseguiti e

---

<sup>16</sup> Rapporto del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Ministero degli Interni (1998) *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Itali*, <http://xenu.com-it.net/rapporto/index.htm>, pag. 4.

nei metodi adoperati, si ravvisino aspetti anti giuridici o antisociali.

L'impresa, però, si presenta assai ardua: bisogna districarsi in mezzo ad una nebulosa di formazioni, sia strettamente "localizzate" che di respiro internazionale, sia uniche ed originali che mere filiazioni o emanazioni di grandi movimenti, caratterizzate in genere da un'estrema fluidità e dalla tendenza a fondere e confondere insegnamenti della dottrina cristiana, principi estratti dai sistemi filosofico-religiosi orientali, nozioni elementari di psicologia transpersonale, elementi di esoterismo, occultismo e spiritismo e, soprattutto, fantasiose elaborazioni concettuali (cui, magari, si pretende di attribuire un fondamento di scientificità).<sup>17</sup>

Tale rapporto è un tipico documento dalla polizia, come emerge immediatamente dallo stile in cui è redatto, la firma non è quella di una commissione parlamentare, ma della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, cioè di chi presiede ai servizi di sicurezza della polizia italiana. Il rapporto è dunque un documento predisposto nel corso della normale attività di intelligence interna, ed è stato preceduto da studi simili sulle minoranze religiose potenzialmente pericolose, resta comunque il primo documento pubblico italiano che si fa carico di offrire informazioni sul fenomeno. Ci si può domandare come mai il rapporto sia stato redatto proprio da un organo di controllo come la polizia, Introvigne sottolinea come questo rapporto non sia l'equivalente italiano dei rapporti pubblicati dalle commissioni parlamentari in Francia e Belgio e precedenti di alcuni anni. "In Francia e in Belgio l'interesse dei mezzi di comunicazione per il "problema delle sette" si è fatto spasmodico dopo i reiterati suicidi-omicidi dell'Ordine del Tempio Solare (i cui *leader* erano rispettivamente un cittadino francese, Joseph Di Mambro, e uno belga, Luc Jouret) nel 1994, 1996 e 1997. Per studiare il problema si sono insediate commissioni parlamentari, che hanno tenuto numerose udienze - segrete in Francia, pubbliche o semi-pubbliche in Belgio - e hanno stilato i loro rapporti, sottoposti al controllo e all'approvazione dei rispettivi parlamenti. Si tratta dunque di documenti *politici*."<sup>18</sup> Introvigne nell'articolo "Molto rumore per nulla? il rapporto italiano sulle sette" pubblicato sul sito del CESNUR<sup>19</sup> suggerisce due scenari: la pressione da parte di forze politiche straniere oppure una mossa politica dettata dai contrasti interni alla maggioranza che sosteneva il disegno legge sulle norme sulla

---

<sup>17</sup> *Ibid.* pag. 9

<sup>18</sup> <http://www.cesnur.org/testi/Viminale.htm>

<sup>19</sup> *Ibid.*

libertà religiosa. Qualunque sia la risposta sta di fatto che questo documento ha creato un notevole interesse da parte dei media anche perché risulta uno dei primi documenti ufficiali sull'argomento.

Il rapporto consta di 105 pagine e si divide in tre parti. Un'introduzione (pp.1-19), in quattro capitoli, offre le coordinate sistematiche ed espone il punto di vista da cui gli autori hanno cercato di analizzare il fenomeno. Seguono settanta schede dedicate rispettivamente a trentaquattro nuovi movimenti religiosi (pp. 18-63) e a trentasei nuovi movimenti magici (pp. 64-102).

Ogni tentativo di quantificazione globale del fenomeno delle sette incontra parecchi ostacoli, che necessitano una breve descrizione.

L'inaccuratezza che circonda la definizione del concetto costituisce naturalmente il primo ostacolo: come quantificare un fenomeno di cui non esiste una definizione accettata da tutti? In secondo luogo è difficile quantificare l'attività di associazioni multiple che gravitano attorno a questo o a quel movimento e distinguere, per esempio, chi regolarmente partecipa come ascoltatore a conferenze organizzate da un'associazione vicina a una setta dai seguaci di quest'ultima, un esempio interessante nella città di Bergamo è dato dalla Casa dell'Unificazione per la Pace nel Mondo (più noto come il gruppo del reverendo Moon): presso la loro sede si svolgono regolarmente incontri con diverse associazioni culturali che non hanno apparenti legami con le attività legate al gruppo. Terzo, la scelta dei criteri da impiegare per quantificare il fenomeno è piuttosto casuale: l'ammontare da quantificare è quello dei seguaci o quello dei simpatizzanti, per supporre che l'uno o l'altro di questi due concetti possa avere una definizione soddisfacente? Tenendo conto dell'impatto familiare o sociale del fenomeno, va incluso l'entourage delle persone direttamente interessate, al fine di stimare correttamente il numero degli interessati ?

Inoltre le stesse sette non sempre sono in grado di quantificare con relativa precisione il numero dei loro membri. Diversi indicatori rendono addirittura possibile affermare che alcune di esse lo gonfiano artificialmente al fine di accreditare l'idea di un seguito che in realtà non hanno, laddove altre minimizzano volontariamente il numero allo scopo di non attirare l'attenzione delle autorità pubbliche. Non bisogna in fine dimenticare la presenza di aggregazioni sommerse e difficilmente rintracciabili come

ad esempio le sette sataniche spesso ristrette ad un gruppo di amici.

Lo stesso rapporto di Polizia indica circa 137 gruppi e 83.000 adepti; il GRIS calcola circa 400 aggregazioni e 600.000 aderenti. L'ISPES, in una ricerca sulle credenze degli italiani nel paranormale, condotta dall'antropologa Cecilia Gatto Trocchi, rileva l'esistenza di 70.000 maghi, astrologhi e guaritori, e milioni di utenti.

Come si può notare basta fare una ricerca su internet per trovarsi di fronte ad una quantità di numeri e di stime completamente differenti che servono però per farsi un'idea di quanto questo fenomeno debba essere affrontato con un certo grado di preparazione e con gli strumenti idonei alla ricerca scientifica; la strada da percorrere è ancora molto lunga, sia per il continuo modificarsi del fenomeno, sia per l'interesse sempre più centrato sulla notizia di cronaca che sulla conoscenza effettiva della situazione attuale.

Prima di passare ad una descrizione dei principali tipi dei nuovi movimenti religiosi mi pare doverosa una breve presentazione delle associazioni private che in Italia si occupano in forma continuativa e secondo un proprio approccio, del fenomeno settario.

- CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni), fondato nel 1988, è una rete internazionale di associazioni di specialisti diretta da Massimo Introvigne, con sede a Torino. La biblioteca del CESNUR conta oltre 10.000 volumi. Obiettivo di questa associazione, che ha una sede corrispondente anche negli Stati Uniti, è quello di promuovere ricerche nel campo dei nuovi movimenti religiosi e di difendere il principio di libertà religiosa.

<http://www.cesnur.com>

- Il GRIS (Gruppo Ricerca e Informazione Sette) è un'associazione cattolica approvata dalla C.E.I. nel 1987 con sede nazionale a Bologna e sedi locali che possono formarsi nelle varie diocesi sul territorio nazionale con approvazione dei vescovi locali. Obiettivi del GRIS sono la conoscenza e studio delle nuove aggregazioni, il dialogo ecumenico quando ciò sia possibile, un monitoraggio della realtà locale in cui opera; l'informazione ed una denuncia delle violazioni

dei diritti della persona quando ciò avviene. Il GRIS predispone centri di ascolto per coloro che vogliono approfondire la tematica o chiedere consigli.

<http://www.gris.org>

- Un gruppo di studio si raccoglie intorno alla Rivista Psichiatria e Territorio, fondata dallo psichiatra Mario Di Fiorino nella Regione Toscana nel 1984, e pubblicata da Teseo Ricerche (Pisa) che si occupa anche del fenomeno settario e che nel 1989 ha promosso il Convegno “La persuasione socialmente accettata, il plagio e il lavaggio del cervello”. Nel luglio 1999 si è inoltre costituita la Società italiana per lo studio di Psicopatologia e Religione, con lo scopo di promuovere ricerche e convegni, tra gli psichiatri, sul tema dei rapporti tra psicopatologia e religione. Nell’ambito di queste finalità, nell’ottobre 1999 la società ha promosso il Convegno “Affiliazione e distacco dalle comunità settarie”.

<http://www.psyter.org>

- Ce.S.A.P. (Centro Studi sugli Abusi Psicologici), nata nel 1999 con sede a Bari e Firenze, è un’associazione che lavora attraverso una rete di professionisti, presenti sul territorio nazionale ed internazionale, esperti sul fenomeno dell’abuso psicologico in generale, ed in particolare sull’abuso derivante dall’affiliazione ad una aggregazione di tipo religioso, magico o spirituale. Obiettivi sono: la ricerca, l’istruzione, la formazione attraverso convegni, dibattiti e corsi di aggiornamento sulla problematica dell’abuso psicologico. Istituisce centri di ascolto per le vittime delle sette e per i loro familiari.

<http://www.cesap.net>

- A.S.A.A.P. (Centro di Consulenza Anti Abuso) è un centro di consulenza aconfessionale ed apolitico. Esso è stato fondato con lo scopo di:
  - Promuovere attività di studio volta al riconoscimento e al superamento delle varie forme di abuso psicologico ad opera di organizzazioni o di singoli.



- Fornire prima assistenza ed orientamento a vittime di abuso psicologico, attraverso professionisti in vari settori (medici, avvocati, psicologi, pedagogisti, studiosi).
- Dare supporto all'elaborazione e all'eventuale pubblicazione di tesi di laurea sull'argomento.
- Partecipare o attivare mostre, convegni, congressi, tirocini, corsi per operatori e divulgando informazioni sull'argomento.
- Elaborare e promuovere strategie di prevenzione ed intervento.
- Promuovere iniziative per il coinvolgimento nelle attività sociali degli enti pubblici e privati che operano su territorio nazionale ed internazionale.
- Attiva tutti i canali possibili per tutelare la salute psicologica dell'individuo e per evitare le truffe.

<http://www.asaap.org>

- C.I.C.A.P. (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale), un'organizzazione scientifica e pedagogica che promuove indagini scientifiche sul paranormale e porta avanti un'opera di informazione ed educazione alle scienze. Fondata nel 1989 a Padova, è guidata da Piero Angela. Si occupa in particolare dei seguenti fenomeni che affronta con una metodologia razionale scientifica: parapsicologia, astrologia, spiritismo, medicina alternativa, pseudoscienze, paranormale religioso, UFO.

<http://www.cicap.org>

- Sulle attività dei maghi e con uno sguardo anche al fenomeno settario, si adopera anche il TELEFONO ANTIPLAGIO, il cui obiettivo è quello di denunciare abusi e truffe e scoprire le organizzazioni occultistiche e spiritistiche sommerse.

<http://www.antiplagio.org>

- Ambulatorio antisette dell'ICAA (International Crime Analysis Association), ha iniziato la sua attività di ricerca e di intervento nel 2001. Dal 2004 offre

stabilmente una consulenza assolutamente gratuita a coloro che sono entrati all'interno di un culto distruttivo (o alle loro famiglie) e che vogliono cercare di uscirne. Vengono svolti interventi anche in caso di singoli maghi, santoni, cartomanti, guaritori e ciarlatani di vario genere che operano in maniera illegale, sfruttando le disgrazie delle persone per estorcere grandi somme di denaro. L'Ambulatorio mette a disposizione un'equipe di specialisti formata da uno Psicologo, un Medico, un Legale ed un Antropologo esperto di sette che analizzano riservatamente il caso prospettato attraverso un protocollo diagnostico e forniscono gratuitamente dei consigli utili a chi chiede aiuto attraverso un protocollo di intervento.

<http://www.criminologia.org>

## **4. Un tentativo di suddivisione**

### **4.1 Movimenti “new age”**

Sotto questo nome sono raggruppate le organizzazioni che promuovono una corrente neo-spiritualista ed impiegano una varietà di tecniche al fine di porre in collegamento il fedele e l'assoluto. Le dottrine "new age", rese popolari da un grande numero di autori, si basano sull'idea che il mondo stia entrando in una nuova era, quella dell'acquario, che corrisponderebbe ad un nuovo risveglio spirituale, segnato da profondi mutamenti. Sono basate, pertanto, sul millenarismo. I sostenitori di queste dottrine puntano spesso a definire la loro religione come destinata a sostituire le religioni cristiane dell'era dei pesci (che a loro volta hanno soppiantato il mosaico di religioni dell'era dell'ariete e le religioni babilonesi dell'era del toro). E' una tendenza spirituale e filosofica "pigliatutto" importata dagli Stati Uniti alla metà degli anni '80, ed attualmente appare in crescente sviluppo, è abbastanza facile trovare volantini che promuovono incontri con la promessa di svelare i più reconditi segreti della vita o addirittura corsi di formazione per terapeuti esoterici.

### **4.2 Movimenti “curativi”**

Sono quelli che professano una modalità di cura non riconosciuta dalla scienza medica ufficiale. Il grado di pericolosità varia a seconda di quanto integrano o sostituiscono tecniche di maggiore spessore scientifico e nella misura in cui promuovono interazioni con ritrovati prescritti dai medici. I movimenti "curativi" e/o "di guarigione" e/o "di auto-guarigione" sono estremamente variati. Il concetto di malattia viene rifiutato, così come quello di morte, solitamente esiste una credenza nella reincarnazione: è l'intelligenza che crea la sofferenza e solo la fede in se stessi la rimuove, non l'intervento di professionisti della salute. Occorre iniettare energia universale nell'organismo, liberando i canali di energia e tenendoli aperti, anche con la pratica della iperventilazione (che in realtà serve per generare stordimento e sottomissione). Reclutano adepti anche tra professionisti della salute, medici o paramedici o omeopati. Il dominio di componenti "curative" invade la maggioranza delle tendenze settarie, seguendo l'esempio "new age", fino a "prescrivere" il rifiuto della medicina ufficiale. Sempre crescente e controverso è il consenso per le pratiche di

Reiki oppure di corsi di naturopatia dove si insegna l'utilizzo di Fiori di Bach. Questi movimenti non si possono definire propriamente sette ma sicuramente si avvicinano in molte caratteristiche.

### **4.3 Movimenti “psicoanalitici”**

Sviluppano varie tecniche pseudo-psicologiche applicate alla cura dei traumi inconsci. Il danno causato alle vittime è particolarmente serio (rovina, pazzia, suicidio), poiché in questo tipo di sette le tecniche di manipolazione mentale sono estremamente sofisticate, sono comunemente chiamate anche psicosette, il comune denominatore di queste aggregazioni, diffuse per lo più sotto forma di centri psicoterapeutici, istituti di ricerca e scuole di formazione, è il proposito di aiutare la persona a scoprire se stessa e a sfruttare appieno le proprie potenzialità inespresse, raggiungendo uno stato di equilibrio psichico e di efficienza fisica che consenta di liberarsi per sempre dai condizionamenti mentali, dalle malattie e dall'infelicità. Secondo il Dipartimento di Pubblica Sicurezza queste sono le sette degne di maggiore attenzione, in quanto principalmente su di esse si accentrano le accuse di destrutturazione mentale e d'indebito arricchimento ai danni degli affiliati. E' un dato ormai acquisito, sulla base di testimonianze prestate da molti fuoriusciti e di accertamenti condotti da organi di polizia giudiziaria, che taluni movimenti, specialmente le "psicosette", sia nella fase di proselitismo che in quella d'indottrinamento degli adepti, ricorrono a sistemi scientificamente studiati per aggirare le difese psichiche delle persone irretite, inducendole ad un atteggiamento acritico e all'obbedienza cieca.<sup>20</sup> Nasce in questo tipo di gruppi lo sfruttamento del termine “potenziale umano” dove l'uomo è visto come possessore di una serie di capacità poco sviluppate che può scoprire a patto che impari la tecnica appropriata. “Il più delle volte, per ottenere il risultato previsto, è richiesta la frequentazione di appositi "corsi" a pagamento (piuttosto onerosi) o addirittura la devoluzione di tutti i propri beni al gruppo ed un impegno a tempo pieno nelle attività dallo stesso organizzate. Sono comunemente ritenute le sette più pericolose e capaci di operare una "destrutturazione mentale" negli adepti, conducendoli spesso alla follia ed alla rovina economica; per cui sono molto spesso definite anche "culti distruttivi"<sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> Rapporto del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Ministero degli Interni (1998) *Sette religiose e nuovi movimenti magici in Itali*, <http://xenu.com-it.net/rapporto/index.htm>.

<sup>21</sup> *Ibid.*

#### 4.4 Movimenti “satanici”

“Informazioni scorrette o enfattizzazioni del fenomeno da parte dei mass-media - come mostra il caso dei Bambini di Satana - possono infatti favorire l'affluenza soprattutto dei giovani verso i gruppi satanici. Quindi, lo studio e l'informazione sul satanismo sono senza dubbio importantissimi, purché siano condotti con competenza e non in maniera tale da scatenare ingenua e malsane curiosità che possono spingere ad accostarsi a qualche gruppo satanico. (...) I gruppi satanici si macchiano talvolta di alcuni delitti come la violenza carnale, gli omicidi rituali e la profanazione di tombe. In genere i frequentatori di tali gruppi sono giovani attratti dall'idea di trasgredire la morale ordinaria in nome di un'assoluta libertà.”<sup>22</sup> Se parte della società riconosce nei “nuovi movimenti religiosi una fonte di disturbo e in qualche caso un vero e proprio problema sociale, maggiori sono le inquietudini per quei gruppi, classificati all'interno della categoria “nuovi movimenti magici”, noti come “sette sataniche”. Queste ultime si caratterizzano per una ideologia comune, che è quella del Satanismo. Secondo una definizione del direttore del CESNUR Massimo Introvigne, il satanismo può essere definito come l'adorazione o la venerazione, da parte di gruppi organizzati in forma di movimento, tramite pratiche ripetute di tipo culturale o liturgico, del personaggio chiamato Satana o Diavolo nella Bibbia. Il teologo può adottare una definizione molto più ampia di satanismo, ritenendo che siano satanismi, anche quando non adorano esplicitamente il Diavolo, o perfino negano la sua esistenza, tutti quei gruppi che manifestano avversione o odio nei confronti di Dio e propongono nello stesso tempo all'uomo di “diventare come Dio” servendosi di pratiche magiche e occulte che spesso comportano elementi di immoralità e di violenza. Lo storico e il sociologo hanno bisogno invece di delimitare l'ambito del satanismo in modo più circoscritto, per poterne identificare gli elementi distintivi all'interno del mondo molto più vasto dell'occultismo e della magia cerimoniale. I movimenti satanici si possono dividere in quattro forme: la prima, il cosiddetto Satanismo razionalista, parte da una visione del mondo anticristiana, che considera Satana simbolo del ragione, della morale personale in luogo delle costrizioni sociali, della ricerca del piacere in se stesso. Il satanismo in questo caso è, più che una “religione del Diavolo”, una prospettiva atea, scevra da qualsiasi riferimento religioso. Il gruppo più famoso in questa sezione è la Chiesa di

---

<sup>22</sup> <http://www.comune.torino.it/poliziagiudiziaria/adolescenti/consigli/sette.shtml>

Satana, fondata nel 1966 a San Francisco da LaVey.

Nel Satanismo occultista possono essere raggruppati movimenti che aderiscono alla visione teologica della Chiesa Cattolica, ma anziché rivolgersi a Dio, professano la loro fede nel Satana biblico. Negli Stati Uniti questo genere di satanismo è il risultato di scismi nella Chiesa di Satana, in Europa si rifà di più all'occultismo della fine del secolo scorso. Il tempio di Set, una setta fondata nel 1975 a San Francisco da Michael A. Aquino, in seguito all'apparizione personale di Satana, da cui riceve il comando di venerarlo non più con il vecchio nome, ma con quello di Set, appartiene a questo gruppo.

Il Satanismo acido, invece, comprende gruppi a sfondo sadico, orgiastico o dedito all'uso di sostanze stupefacenti. Si tratta in effetti di piccolissimi gruppi non strutturati, costituiti spesso da giovanissimi, che si ritrovano per consumare droga, leggere libri satanici ed ascoltare il rock cosiddetto satanico. Qualche volta si spingono fino alla profanazione di cimiteri e chiese, o alla messa in scena di rituali nei boschi attorno alle città o ai piccoli paesi. La maggior parte delle notizie e degli allarmismi sul satanismo si riferisce proprio a questi piccoli movimenti, i cui esponenti o semplici partecipanti vengono alla ribalta delle cronache in occasione di "omicidi in nome di Satana". Sono definiti nel rapporto del ministero degli interni come "il fenomeno più incontrollabile e pericoloso." L'ultima corrente in cui viene classificato il satanismo è quella del Luciferismo, un satanismo di orientamento manicheo o gnostico, che traduce in miti e riti, teologie in cui Satana o Lucifero è oggetto di venerazione all'interno di cosmogonie che ne fanno un aspetto "buono" o comunque necessario del sacro e della divinità.

#### **4.5 Movimenti "apocalittici"**

Predicano tutti un imminente cataclisma mondiale, i più importanti per estensione e per numero di seguaci sono sicuramente i Testimoni di Geova; secondo la loro interpretazione della Bibbia, riferendosi all'Apocalisse del Nuovo Testamento, la fine del mondo avrebbe dovuto essere nel 1874, 1914, 1925 e 1975. Recentemente questi tipi di movimenti sono tornati in auge per l'avvicinarsi della data del 21 dicembre 2012, anno in cui il calendario Maya terminerebbe e professata da alcuni studiosi come la data della fine del mondo. Intorno a queste teorie fiorisce anche un proficuo mercato di libri e gadget, gli archeologi spiegano però che il calendario Maya è ciclico: quindi non farà

altro che ripartire, esattamente come il nostro calendario non fa finire il mondo il 31 dicembre ma riprende, per pura convenzione, il primo gennaio.

#### **4.6 Movimenti “occulti”**

Per occultismo si intende il credo nell'esistenza e nell'efficacia di pratiche occulte ed esoteriche come ad esempio l'alchimia, l'astrologia, la cartomanzia, la chiromanzia, la divinazione, la magia, la necromanzia, la telepatia, lo spiritismo e la lista potrebbe continuare. Queste arti non sono riconosciute né dalla religione né dalla scienza e che richiederebbero una particolare iniziazione. L'esoterismo postula l'esistenza di una suprema tradizione dell'uomo che può essere conosciuta solo attraverso un insegnamento segreto ed iniziatico. Interessante da questo punto di vista il lavoro di indagine affrontato dal CICAP che offre una ricompensa in denaro a chiunque riesca e dimostrare scientificamente, quindi in una situazione di laboratorio controllata, la validità di queste pratiche.

#### **4.7 Movimenti “evangelici”, “di preghiera” e “pseudo-cattolici”**

Sotto questi termini rinveniamo movimenti che, facendo riferimento alla tradizione cristiana sia protestante che cattolica, si raccolgono attorno a leader, pastori, ex sacerdoti e sedicenti "catechisti", che sviluppano un atteggiamento da guru. Nel caso dei gruppi "pseudo-cattolici", le loro dottrine sono generalmente così lontane dalla teologia della Chiesa da essere escluse dalla sua comunione. Le tendenze "evangeliche", "pseudo-cattoliche" e "sincretiche", ad ogni modo, resistono abbastanza bene. Le piccole chiese dirette da falsi vescovi si stanno altresì mantenendo con l'uso caricaturale di rituali cattolici romani o orientali. I gruppi di preghiera, infine, basano la loro attrattiva sulla spettacolarizzazione del sacro e del miracolistico e sulla discriminazione, per niente cristiana, nei confronti di chi non fa parte della loro cerchia.

#### **4.8 Movimenti “alternativi”**

Propongono una diversa organizzazione di circuiti economici, modelli produttivi, commercio mondiale, rapporti umani, aiuti umanitari (primariamente dedicati alle vittime di fame, guerre, malattie, catastrofi...), assistenza con promozione di progetti nel terzo mondo e studi intesi a contribuire alla ricerca sulle cause della povertà e della

sofferenza. Inoltre vorrebbero sradicare la violenza ed eliminare le sofferenze personali, a mezzo dello sviluppo individuale e della trasformazione sociale. Questo movimento è incentrato su solidarietà, attività non-violente, non discriminazione, lotta ai monopoli, cooperative e auto-gestione.

#### **4.9 Movimenti “neo-pagani”**

Mentre dal punto di vista cristiano i pagani sono membri di popoli non raggiunti dalla predicazione cristiana, o che l'anno rifiutata, il concetto di neo-paganesimo rivive facendo riferimento a divinità differenti da quella biblica. I "neo-pagani" generalmente guardano alla mitologia celtica o scandinava, e anche all'animismo. Tornano di moda quindi parole come strega, stregone o utilizzando il termine anglosassone *wicca*, solitamente venerano la natura e i suoi ritmi e si ritrovano a consumare i loro riti preferibilmente all'aperto. Tendono inoltre a definirsi una religione a tutti gli effetti affermando che “la spiritualità mira allo sviluppo ed alla conoscenza dello spirito dell'individuo con varie tecniche a teorie variamente elaborate. La religione ha invece lo scopo di guidare l'uomo nell'esperienza diretta del Divino, sperimentata dall'individuo in prima persona. A differenza delle religioni patriarcali, che propongono ai propri seguaci forme di spiritualità, regole morali e dogmi, riservando il rapporto col Divino ad una stretta casta sacerdotale, la Wicca inverte questa tendenza, non imponendo nulla, ma concentrando l'attenzione sul sentire e coltivare il rapporto con il divino in prima persona senza intermediari.”<sup>23</sup>

#### **4.10 Movimenti “orientali”**

Sotto questo gruppo viene compresa un'ampia diversità di movimenti che fanno riferimento a religioni e dottrine della metafisica orientale come Buddismo, Induismo e Taoismo, la loro simbologia non è mutuata dal cristianesimo ma dalle religioni dell'Oriente. “E' difficile dire in questo ambito quali gruppi siano "tradizionali", espressioni fedeli delle grandi tradizioni orientali, e quali invece siano "nuovi": in molti casi l'origine è antica, ma le necessità dell'inculturazione in Occidente hanno spinto ad adottare profili nuovi. Gli Hare Krishna - cioè i membri dell'ISKCON, la Società Internazionale per la Coscienza di Krishna - si inseriscono certamente nel solco di una

---

<sup>23</sup> Cunningham S. (1998), tr. it, *Wicca*, Armenia, Milano, 2003, pag. 7.



spiritualità, di origine bengalese, che risale al XVI secolo. Tuttavia, con la massiccia presenza in Occidente il messaggio - forse contro le intenzioni di alcuni dei missionari partiti dall'Oriente - a poco a poco si è modificato, almeno quanto alle modalità di presentazione. La Soka Gakkai - che conta oltre quindici milioni di seguaci nel mondo - è nata nell'alveo di una delle scuole buddhiste giapponesi, quella del monaco medioevale Nichiren (1222-1282).”<sup>24</sup>

#### **4.11 Movimenti “ufologici”**

L'ufologia è la credenza in una pluralità di mondi abitati e nella realtà dei visitatori dallo spazio. Una prima distinzione da fare è tra gli ufologi che mostrano, oltre alla più ferma convinzione dell'esistenza di vita aliena, anche un interesse scientifico e i contattisti, cioè persone che affermano di ricevere dagli extraterrestri che visitano la Terra a bordo degli UFO veri e propri messaggi religiosi. L'ufologia non appartiene al mondo delle religioni, il “contattismo” sì. Alcuni di questi movimenti parlano superficialmente di rapporti fra extraterrestri, stigmatizzati, personaggi biblici, madonne che piangono ecc. Alcuni personaggi di spicco di questo eccentrico movimento hanno suscitato l'interesse mediatico e sono stati ospiti di diverse trasmissioni andate in onda sulle principali reti televisive italiane.<sup>25</sup>

#### **4. 12 Movimenti “sincretici”**

Sotto il termine "sincretico" si colloca l'insieme eterogeneo di movimenti che presentano una sintesi fra diverse religioni, comprese le primitive, e anche fra tradizioni orientali e occidentali.

Questo elenco non vuole essere esaustivo ma dare una prima panoramica sull'estensione del fenomeno e il suo districarsi attraverso forme molto diverse tra di loro ma accomunate da una serie di elementi distintivi che vanno al di là del tipo di credo professato o convinzioni dogmatiche. Il sito del CESNUR<sup>26</sup> propone un'ampia panoramica del movimento religioso in Italia.

---

<sup>24</sup> [http://www.cesnur.org/testi/mi\\_sole24ore.htm](http://www.cesnur.org/testi/mi_sole24ore.htm)

<sup>25</sup> Una delle ultime in ordine di tempo riguarda la puntata del programma Il Bivio su Italia Uno del 06/02/2007 che ha avuto come protagonista un noto contattista, Giogio Bongiovanni.

<sup>26</sup> [http://www.cesnur.org/religioni\\_italia](http://www.cesnur.org/religioni_italia)

## 5. Miti e verità sul lavaggio del cervello e sul condizionamento mentale

Quando si parla con un parente di un appartenente ad un nuovo movimento religioso può capitare di sentirsi dire che, il detto parente, ha subito il lavaggio del cervello.

Ritengo quindi di primaria importanza dare una più ampia panoramica sull'argomento per chiarire un tema oscuro ed affascinante come quello del condizionamento mentale.

Mario Di Fiorano, docente di psichiatria forense presso l'Università di Pisa, nel suo articolo *La costruzione moderna delle comunità artificiali settarie*<sup>27</sup> afferma che in ogni relazione, come ad esempio tra maestro e allievo, terapeuta e paziente, prete e fedele ma anche tra due singole persone sono in atto elementi di persuasione e all'interno di un gruppo queste manipolazioni sono ancora maggiori. Identifica inoltre il gruppo chiuso come il luogo ideale per “plasmare qualche cosa di nuovo.”<sup>28</sup>

### 5.1 Lavaggio del cervello

#### 5.1.1 Gli albori

Massimo Inrovigne, direttore del CESNUR<sup>29</sup> e uno dei massimi esperti nel settore, identifica gli albori del concetto di lavaggio del cervello nella paura popolare del “mesmerismo” che si traduceva nell'idea che fosse possibile rendere succube della volontà di un abile incantatore una persona o un gruppo di persone anche in maniera permanente. Per un approfondimento sull'argomento si può rivolgere l'attenzione agli studi etnologico-religiosi di Ernesto de Martino<sup>30</sup> che, avvalendosi dell'ausilio offerto dalle scienze psichiatriche, condusse, negli anni cinquanta, una serie di missioni etnografiche nel sud Italia dove raccolse una grande quantità di documenti relativi a manifestazioni magico-religiose ed in particolare al rituale della fascinazione in Lucania, ne studiò le origini storiche, i rapporti con le condizioni storico-sociali

---

<sup>27</sup> Di Fiorino, M. (1998), *L'illusione comunitaria. La costruzione moderna delle «Comunità artificiali»*, Moretti & Vitali, Bergamo.

<sup>28</sup> *Ibid.*

<sup>29</sup> Centro Studi sulle Nuove Religioni: <http://www.cesnur.org/testi/mentale.html>, Testo della lezione tenuta da Massimo Inrovigne il 30.5.1998 presso il Dipartimento di Neuroscienze, Sezione di Psichiatria, dell'Università di Torino, nel corso del Seminario di psichiatria transculturale.

<sup>30</sup> De Martino E. (1959), *Sud e magia*, nuova ed. Feltrinelli, Milano, 2001.

attraverso i secoli, trovando che tutti i fenomeni posti al centro della sua indagine avevano origini arcane, pre-cristiane ed erano stati a lungo oggetto di repressione da parte della Chiesa cattolica.

### 5.1.2 Il lavaggio del cervello

L'espressione "lavaggio del cervello" è ormai diventata di uso comune ed è utilizzata in diversi contesti, come ad esempio quello politico, per indicare un indottrinamento di massa da parte dei governi totalitari, oppure nell'ambito delle nuove tecnologie per identificare un abuso di console e videogiochi on-line o addirittura per additare da parte dell'opinione pubblica l'influsso esercitato dai mass media ed in particolare dalla pubblicità.

In realtà questo termine è stato utilizzato per la prima volta da un giornalista di nome Edward Hunter, corrispondente da Hong Kong per il Miami Daily News. Nel 1951 scrisse un best seller dal titolo *Lavaggio del cervello nella Cina rossa*<sup>31</sup> che ebbe un notevole successo. L'espressione è derivata dalla traduzione della parola cinese *hsi nao* che letteralmente significa "lava cervello". Secondo Hunter si trattava di tecniche che permettevano di svuotare la mente dei prigionieri e riempirla di nuove idee ed usata nei campi di rieducazione della Cina di Mao e basata su un improbabile manoscritto segreto di Pavlov, ricercatore noto soprattutto per i suoi esperimenti sul condizionamento dei cani. In realtà non è da sottovalutare l'importanza degli studi di Pavlov per questo tipo di ricerche: i suoi esperimenti saranno poi drasticamente riproposti e replicati su prigionieri di guerra. Di particolare interesse sono gli studi del carattere del soggetto sottoposto al condizionamento; William Sargant nel suo libro *Battle for the mind*<sup>32</sup>, riprendendo la lezione di Pavlov, osserva che il cambiamento avviene non solo con l'aumento dell'intensità dello stimolo ma anche in altri tre modi:

- prolungando il periodo tra lo stimolo preliminare e la fornitura di cibo o della scarica elettrica inaspettata, (si crea così uno stato di tensione ed attesa);
- confondendo i segnali di condizionamento positivi e negativi;
- tramite la debilitazione fisica.

---

<sup>31</sup> Hunter, E. (1951), *Brain-washing in Red China: the calculated destruction of men's minds*, Vanguard Press, New York.

<sup>32</sup> Sargant W. (1997), *Battle for the Mind: A Physiology of Conversion and Brainwashin*, Malor Books, Cambridge.

Si vedrà più avanti come questi temi siano stati affrontati ed ampliati nell'arco di decenni di applicazioni in campo sia militare che civile.

Hunter non era un giornalista ma un agente dell'Office of Strategic Service, l'agenzia governativa americana nota oggi come CIA. Nel suo testo opera una distinzione tra *lavaggio del cervello* e *cambiamento del cervello*.

Il primo sarebbe semplicemente un annebbiamento della mente volto ad accettare contenuti che prima il soggetto avrebbe ripudiato e che fornirebbe una spiegazione all'opinione pubblica occidentale impressionata dalle conversioni ottenute sia dai missionari cristiani e funzionari ma anche tra i soldati americani pronti a rinnegare la patria a favore delle ideologie comuniste cinesi. Nel suo libro descrive così le tecniche: i prigionieri erano obbligati a scrivere e riscrivere informazioni sul proprio passato di oppositori al regime e dei crimini commessi su di un diario dove, dopo la confessione veniva loro imposto di narrare anche i peccati dei propri compagni. Seguiva poi l'uso della violenza fisica, di minacce e della ripetizione continua di temi propagandistici atti a minare l'autostima della persona.

Il *cambiamento del cervello*, diversamente, ha lo scopo di alterare il pensiero e quindi la personalità del soggetto e si avvale di torture vere e proprie, di ipnosi, droghe, elettroshock e di interventi chirurgici sul cervello.

Oggi si dà poco credito ai contenuti degli scritti di Hunter, che sono interesse di studio soprattutto perchè inseriti nel contesto dell'atmosfera paranoica degli anni della guerra fredda in cui l'idea del lavaggio del cervello ha preso forma e consistenza. Nonostante tutto, queste idee, pur essendo state diffuse da un esperto di propaganda dell'intelligence americana, hanno influenzato la CIA stessa a tal punto da convincere questa a dedicare diversi decenni alla ricerca di una dimostrazione scientifica di tale possibilità.

È opinione di molti che non sia necessario invocare tecniche come questa per spiegare come mai i prigionieri di guerra americani in Corea si siano piegati a firmare dichiarazioni ostili al proprio paese: per ottenere questo risultato è sufficiente minacciare i prigionieri di morte o tortura nel caso si rifiutino di farlo.

È interessante a questo punto soffermarci su due aspetti di questo tema: il progetto

Mkultra e i manuali di interrogatorio *Kubark Counterintelligence Interrogation*<sup>33</sup> e *Human Resource Exploitation Manual*.<sup>34</sup>

## 5.2 Mkultra

Il progetto Mkultra si riferisce ad una serie di attività svolte dalla CIA tra gli anni Cinquanta e Sessanta, che avevano come scopo quello studiare le tecniche per influenzare e controllare il comportamento umano. Il progetto non è mai stato reso ufficialmente pubblico, la maggior parte dei documenti originali, anche quelli riguardanti i risultati raggiunti nella sperimentazione, è stata distrutta; tuttavia qualcosa si è salvato ed è pervenuto alla nostra conoscenza.

Si suppone che uno degli scopi del progetto fosse quello di modificare il livello di percezione della realtà di alcune persone, costringendole a compiere atti senza rendersene conto, creando così l'assassino perfetto: il candidato manciuriano. Fu ordinato dal direttore della CIA Allen Dulles il 13 aprile 1953, al fine di contrastare gli studi russi, cinesi e coreani sul cosiddetto controllo mentale. Questa tecnica poteva portare numerosi vantaggi per gli USA, come ad esempio la creazione di assassini inconsapevoli o il controllo di leader stranieri scomodi; fantasticando sull'argomento molti siti internet associano senza fornire prove, se non le dichiarazioni rilasciate da improbabili testimoni, l'effettiva esistenza del programma agli omicidi della famiglia Kennedy e persino di John Lennon. La fama e il numero di pubblicazioni e siti internet dei complottisti<sup>35</sup> è cresciuto in modo esponenziale dopo l'undici settembre, quando contestualmente sono tornate di moda queste teorie.

Nel 1964 il progetto fu rinominato Mksearch in quanto si stava specializzando nella creazione del cosiddetto siero della verità, sostanza che sarebbe poi stata usata per interrogare esponenti del KGB durante la guerra fredda. Dato che quasi tutti i documenti riguardanti l'Mkultra sono stati distrutti dall'allora direttore della CIA Richard Helms, è praticamente impossibile poter ricostruire tutte le attività svolte nell'ambito di questo progetto.

---

<sup>33</sup> Dal National Security Archive, <http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB27/01-01.htm>.

<sup>34</sup> Dal National Security Archive, <http://www.gwu.edu/~nsarchiv/NSAEBB/NSAEBB27/02-01.htm>.

<sup>35</sup> Una teoria del complotto è una teoria che attribuisce la causa ultima di un evento o di una catena di eventi (in genere accadimenti politici, sociali o storici) ad un complotto o cospirazione. Il termine include un'ampia classe di teorie, che vanno dalle più riconosciute e attendibili a quelle più estreme ed improbabili, che vedono i principali eventi nella storia diretti da cospiratori che manipolano gli eventi politici rimanendo nel retroscena.

La stessa agenzia ha successivamente riconosciuto che quei test avevano una debole base scientifica e che gli agenti preposti all'esecuzione e controllo degli esperimenti non erano ricercatori qualificati.

I documenti recuperati fanno presupporre, con un sufficiente margine di certezza, che la CIA abbia usato radiazioni e LSD al fine di controllare le menti delle cavie. Le vittime erano dipendenti della CIA, personale militare, agenti governativi, prostitute, pazienti con disturbi mentali e gente comune; il tutto con lo scopo di verificare che tipo di reazione avessero queste persone sotto l'influsso di droghe e altre sostanze.

Lo scopo finale di tali tecniche comprendeva l'induzione deliberata di Disordine da Personalità Multipla in soggetti umani non consenzienti. L'MPD è stato riclassificato dalla American Psychiatric Association in Disordine di Identità Dissociativa, descritto nel DSM-IV come:

- presenza di due o più stati di personalità distinte;
- almeno due di queste identità o stati di personalità assumono ricorrentemente il controllo del comportamento dell'individuo;
- incapacità di richiamare alla memoria importanti dati personali in maniera troppo radicale per poter essere spiegata da normale smemoratezza.

Un servizio televisivo della durata di un'ora andato in onda su La7 all'interno del programma Stargate avvisa "quella che state ascoltando è una storia incredibile che molti ritengono vera".<sup>36</sup>

### **5.3 Kubark**

Il *Kubark Counterintelligence Interrogation* è un manuale sulle tecniche di interrogatorio pressanti utilizzato anche in ambito militare e rivolto agli agenti della CIA. Il testo è stato redatto nel 1963 ed è rimasto classificato top-secret fino al 24 gennaio 1997, quando la divulgazione è stata possibile in seguito all'applicazione del Freedom Of Information Act<sup>37</sup>, una legge degli Stati Uniti che impone alle amministrazioni pubbliche una serie di regole per permettere a chiunque di sapere come opera il Governo Federale, che comprende l'accesso totale o parziale a documenti riservati e coperti da segreto di Stato, di carattere storico o di attualità.

---

<sup>36</sup> Emittente LA 7, trasmissione Stargate del 4.5.2003 sul sistema di controllo mentale mediante elettrodi e microchip "MK Ultra"; Emittente RAI 3 – Educational, trasmissione del 14.12.2003.

<sup>37</sup> [http://www.opsi.gov.uk/Acts/acts2000/ukpga\\_20000036\\_en\\_1](http://www.opsi.gov.uk/Acts/acts2000/ukpga_20000036_en_1)

Il *Kubark Counterintelligence Interrogation* è un rapporto di 126 pagine basato su ricerche e inchieste scientifiche condotte da specialisti e utilizzato per l'addestramento all'ottenimento di informazioni utili e necessarie alla sicurezza nazionale.

Il manuale è strutturato in dieci parti nelle quali vengono analizzate le figure dell'interrogato e dell'interrogante, lo screening (indagine, verifica) e i preliminari all'interrogatorio, le tecniche di controspionaggio non coercitive e quelle coercitive da utilizzare nel caso di quelle che vengono definite *resistant sources* (fonti resistenti). Lo studio inizia con la trattazione dell'interrogatorio in generale nelle prime sei parti e continua con l'interrogatorio di controspionaggio e dell'esame di fonti resistenti.

Il manuale è stato usato dagli agenti della CIA, almeno fino alla stesura del successivo *Human Resources Exploitation*, che ne riprende i temi, negli interrogatori durante tutto il periodo di opposizione al blocco sovietico-comunista, in Vietnam e ancora nei primi anni ottanta del XX secolo durante le operazioni in America Latina. Fu utilizzato presso la "The School of the Americas", una sede di addestramento dell'esercito statunitense situata a Panama dove i soldati venivano istruiti alle azioni militari sul campo e ai metodi per carpire al nemico informazioni utili. Non è da escludersi che gli insegnamenti di fondo e alcune delle tecniche presenti nel *Kubark* siano state usate dalla CIA e dalle forze armate durante le operazioni di *intelligence* e militari nelle quali gli Stati Uniti sono stati coinvolti più recentemente come i fatti tristemente noti delle torture fotografate nelle carceri irachene di Abu Ghraib, dove si possono immaginare comportamenti sicuramente fuori dalla norma e contro la convenzione per i diritti umani operati da militari americani. Il rapporto steso dal generale di divisione Antonio M. Taguba sulla situazione nel carcere iracheno parla chiaro in merito: accanto ai militari della 372<sup>o</sup> compagnia della polizia militare si trovavano membri dell'intelligence statunitense professionisti con la netta consapevolezza di ciò che si può e si deve fare, che probabilmente non facevano altro che applicare alla lettera il contenuto dei manuali.

Il testo, fondamentale per comprendere l'approccio al problema da parte degli addetti ai lavori, scinde nettamente due possibili opzioni di interrogatorio, destinate a integrarsi tra loro: una prima di carattere non coercitivo, una seconda nella quale la coercizione risulta inevitabile. Entrambe le fasi, tuttavia, si spingono ben al di là del limite che

separa un semplice interrogatorio dalla pratica della tortura, mettendo in atto una serie reiterata di azioni volte, come recita il manuale, a "manipolare psicologicamente il soggetto sino a renderlo docile" provocando "il massimo di tensione" fino a "scombussolare completamente le familiari associazioni emozionali e psicologiche del soggetto".

Effetti che si possono ottenere, in termini che il *Kubark* definisce non coercitivi, alterando i ritmi giorno-notte, oppure servendo i pasti "dieci minuti o dieci ore dopo l'ultimo pasto", oppure ancora riportando il soggetto all'interrogatorio "solo pochi minuti dopo essere stato mandato via per la notte". Tutti sistemi finalizzati a una regressione del soggetto per "spingerlo a ricadere sempre più in se stesso, finché non sia più capace di controllare le sue risposte come un adulto".

L'interesse si fa ancor più vivo di fronte alla descrizione delle pratiche coercitive. Pratiche animate da tre elementi importanti: debolezza, dipendenza e terrore, spinte all'estremo per indurre stati di disagio gradualmente fino ai limiti della tollerabilità. Un primo passo è quello di minare l'autostima, anche solo attraverso l'abbigliamento: "se l'interrogato è particolarmente orgoglioso o ordinato, può essere utile fornirgli un'uniforme di una o due misure troppo grande e non dargli una cintura, così che debba reggere su i pantaloni". Pur non contemplata direttamente, tutto lascia credere che la nudità esposta rientri in questa prima fase di destrutturazione psicologica.

La fase successiva è quella della privazione degli stimoli sensoriali, da intendersi come sensazioni visive, uditive, gustative, olfattive e tattili. Si passa quindi alle minacce e alla paura, considerate elementi fondamentali per indebolire o distruggere ogni resistenza. La minaccia di un dolore può provocare paure addirittura più dannose del dolore stesso. Quanto alla violenza, il manuale *Kubark* è vago ma lascia intendere assai più di quanto non dica. Così, di fronte a conclusioni secondo le quali "le pressioni violente dovrebbero essere allentate o alleviate una volta ottenuta la resa", suona piuttosto ambigua la "profonda obiezione morale all'applicazione della violenza oltre il punto in cui il danno psicologico diviene irreversibile" o addirittura "il giudizio sulla validità di altri argomenti etici sulla coercizione va al di là dello scopo di questo documento".

Tale manuale si conclude con le parole: "Per ragioni sia etiche che pragmatiche, nessun interrogante può assumersi la responsabilità unilaterale di usare metodi



coercitivi. I suoi superiori non sono protetti dal fatto che sia stata loro nascosta l'intenzione di ricorrere alla coercizione, o che il suo impiego non sia stato autorizzato”.

Questo breve excursus che si allontana un po' dal tema principale dei nuovi movimenti religiosi serve a dimostrare come tutta una serie di studi e di documenti sia disponibile per chiunque abbia la volontà di cercarli e di leggerli. Cercherò ora di riassumere i punti essenziali che sono stati ripresi ed utilizzati anche all'interno dei culti più violenti e distruttivi:

- Isolamento: può essere completo per la singola persona oppure di un intero gruppo di persone e mira ad isolarle dal sostegno sociale, indebolendo così le capacità di resistenza mirando ad una sempre maggiore dipendenza psicologica dall'interrogatore o nel nostro caso dal leader.
- Manipolazione della percezione: può essere attuata tramite la mancanza di luce o un eccesso di illuminazione, da ambienti privi di suppellettili, da particolari tipi di regimi alimentari. Induce la fissazione dell'attenzione sui problemi presenti ed un aumento dell'attività introspettiva. Può essere usata anche come punizione per la disobbedienza.
- Induzione della debolezza fisica: mediante privazione del sonno, regimi alimentari poveri (molto di moda nella nuova ondata *new age* una dieta vegetariana), iperattività fisica, con lo scopo di indebolire la capacità mentale e fisica di opporre resistenza.
- Minacce: inducono ansia e disperazione e a volte sortiscono un effetto più destabilizzante che l'attuazione stessa.
- Indulgenze occasionali: che possono manifestarsi come favori occasionali, ricompense per l'obbedienza, impediscono che l'individuo si adatti alla privazione.
- Degradazione: impedimenti all'igiene personale, pene umilianti, insulti e provocazioni, inducono ad una regressione "animalesca" rendendo la resistenza più costosa per l'autostima.
- Richieste banali: per esempio l'obbligo di seguire regole futili ma che mirano a sviluppare l'abitudine all'obbedienza.

- L'iperventilazione è una condizione fisica che viene facilmente indotta facendo ad esempio urlare o scandire a voce alta frasi o slogan con profonde espirazioni. L'eccesso di respirazione continuata, come spiega la medicina odierna, facendo passare grandi volumi d'aria dentro e fuori i polmoni, produce una caduta del livello di biossido di carbonio nel sistema circolatorio che a sua volta fa divenire più alcalino il sangue, si parla quindi di alcalosi respiratoria. L'alcalosi respiratoria può anche causare svenimenti e le persone che perdono conoscenza, in quel momento, hanno una respirazione molto lenta, troppo scarsa per compensare i precedenti eccessi respiratori e ripristinare un equilibrio chimico del sangue. La persona si risveglia debole, esausta, consapevole di aver vissuto un'esperienza drammatica e sconvolgente<sup>38</sup>.

#### **5.4 La riforma del pensiero**

Nel 1956 lo psichiatra statunitense Lifton<sup>39</sup> ha proposto di abbandonare l'espressione "lavaggio del cervello" ormai vista come un potentissimo e magico metodo per instaurare un controllo totale sulla mente umana, preferendo ad esso il termine "riforma del pensiero", il suo modello originario dava grande importanza alle condizioni pre-esistenti e all'educazione ricevuta durante l'infanzia, tali condizioni spiegavano perché ci fossero persone più sensibili a queste tecniche mentre la maggior parte non veniva influenzata. In questo senso il modello di Lifton si differenzia dalle ipotesi esaminate in precedenza della CIA secondo cui sarebbero esistite tecniche applicabili con successo a tutti.

La sua idea di indottrinamento consiste nella combinazione della coercizione con l'appello ad un entusiasmo interiore come una sorta di esortazione evangelica.

L'obiettivo principale di chi manipola la mente per favorire l'inserimento di una persona all'interno di un culto è la creazione di una nuova identità personale. La nostra identità dipende da molti fattori e si può descrivere molti modi, come ad esempio le emozioni, la nostra storia, i ricordi e tutti quegli aspetti indagati dalla psicologia. Per installare una nuova identità si deve inserire l'individuo in un contesto sociale in cui è obbligato a inibire la propria identità e aderire a quella imposta dal gruppo. A differenza

---

<sup>38</sup> <http://www.msd-italia.it/altre/manuale/sez02/0120176.html>

<sup>39</sup> Lifton, R.J. (1989), *Thought Reform and the Psychology of Totalism. A Study of "Brainwashing" in China*, The University of North Carolina Press, New England.

delle pratiche citate in precedenza dove i ruoli sono chiari (il prigioniero sa di esserlo), nel caso dei nuovi movimenti religiosi tali interventi sono meno evidenti.

Lifton ha individuato le otto variabili psicologiche che possono condurre al totalitarismo ideologico e citate in ogni testo che affronta l'argomento.

#### 1. Controllo dell'ambiente:

Il controllo della comunicazione umana è l'aspetto basilare della riforma del pensiero. Consiste nel controllo di quello che l'individuo vede, sente, legge, scrive, sperimenta ed esprime. Va anche oltre a questo, e controlla la comunicazione dell'individuo con se stesso, i suoi stessi pensieri e si riferisce quindi non solo all'ambiente fisico ma soprattutto a quello sociale. Qualsiasi cosa diversa dalle sue stesse credenze viene esclusa. L'organizzazione a cui appartiene appare onnisciente, sembra che conosca e sappia tutto quello che sta succedendo, ha una spiegazione logica per tutto. La realtà è di suo esclusivo possesso. In questo ambiente l'individuo è privato della combinazione tra informazione esterna e riflessioni necessarie per testare la realtà e mantenere separate, in una qualche misura, l'identità individuale dall'ambiente circostante. Nel caso di molti culti le persone sono allontanate da casa, isolate dal resto del mondo soprattutto nei primi periodi, quando vengono invitati a partecipare a gruppi o seminari di formazione. Per dare un'idea molto suggestiva, l'autore cita le atmosfere descritte da Gorge Orwell nel celebre *1984*.

#### 2. Manipolazione mistica:

Cerca di provocare modelli comportamentali ed emotivi in modo che appaiano come scaturiti spontaneamente dall'interno dell'ambiente e mirano alla creazione di una visione mistica del mondo. Per la persona manipolata ciò dà l'impressione che il gruppo o il leader sia onnisciente. C'è un senso di "scopo superiore" e vedono se stessi come "depositari della verità". Diventando gli strumenti della loro stessa mistica, creano un'aura di misticismo intorno alla istituzione manipolatrice. L'espressione "il fine giustifica i mezzi" trova qui la sua più ampia applicazione e riguarda l'atto di mentire, di ingannare, raggirare le persone al di fuori dell'organizzazione. Alcuni leaders chiamano i loro inganni "inganni del paradiso" o "stratagemmi trascendentali". Le persone si sentono incapaci di scappare da forze che vedono più potenti di se. Il modo di

trattare con loro è di adattarsi. Imparare ad anticipare i problemi con l'organizzazione e a manipolare gli eventi per evitare di colpevolizzarsi.

### 3. Richiesta di purezza politica e ideologica:

Tutto si basa su una visione duale vero-falso, bianco-nero, non sono ammesse posizioni intermedie. Tutto ciò che viene fatto in nome di questa purezza è morale. L'ideologia dell'organizzazione definisce che cosa è 'puro' e che cosa è 'impuro'. Solamente le idee, sentimenti ed azioni coerenti alle direttive e all'ideologia sono buone. La coscienza individuale non è affidabile. La presunzione filosofica è che si può ottenere l'assoluta purezza, e qualsiasi cosa venga fatta in nome di questa purezza è morale. Definendo e manipolando il criterio di purezza e ingaggiando una guerra a tutto campo contro l'impurità, l'organizzazione crea un mondo ristretto di senso di colpa e vergogna, "il mio onore è la fedeltà" è il motto tristemente reso famoso da Himmler e creato per le SS. In queste condizioni l'individuo, a causa della sua incapacità a vivere secondo questi criteri, si aspetta umiliazioni, ostracismo e punizioni e vive in uno stato di costante senso di colpa e vergogna. Dal momento che l'organizzazione è il giudice supremo del bene e del male, usa la colpa e la vergogna per controllare e manipolare i suoi membri. Agli occhi dei membri l'organizzazione diventa un'autorità illimitata, e il potere esercitato è evidenziato dalla loro capacità di "perdonare". Tutte le 'impurità' sono viste come originate dall'esterno. Quindi, uno dei modi migliori per sollevarsi dal peso della colpa è di denunciarle con grande ostilità. Più colpevole uno si sente, e più grande è l'odio, e più ostile è la sua denuncia.

### 4. Culto della confessione:

Questo è strettamente legato all'obbligo di purezza. Le confessioni sono portate al di là delle espressioni della religiosità ordinaria, legale, o terapeutica, al punto da divenire esse stesse un culto. In mani totalitarie, la confessione diventa un mezzo di sfruttamento piuttosto che l'offerta di sollievo ai peccati. La confessione totalitaria è un atto di auto-resa, l'espressione della fusione tra individuo e ambiente. È conformità. Il culto della confessione ha effetti contrari ai suoi ideali di totale esposizione. L'individuo viene preso in un continuo conflitto su quali segreti preservare e quali confessare, sui modi per confessare meno segreti possibile e modi per proteggere i più importanti. In questo

caso le richieste posso essere di confessioni pubbliche, questo porta a sviluppare sensi di colpa e vergogna.

#### 5. Sacra scienza:

La loro "verità" è l'assoluta verità. È sacra, va oltre le domande. Viene richiesta reverenza al leader. Solo lui ha tutte le risposte ed è in possesso della "verità" rivelata. La visione morale definitiva diventa la scienza definitiva, e la persona che osa criticarla, o anche solo pensare criticamente, è immorale, irriverente e "non scientifica". La presunzione, qui, non è tanto che l'uomo può essere Dio, piuttosto che le idee dell'uomo possono essere Dio. Questo al membro dà un senso di sicurezza. Sono fiduciosi e sicuri che possono avere la risposta alle domande o ai problemi più difficili. Viene spesso usata una terminologia scientifica per risultare più affascinanti e persuasivi: ufo, magnetismo, parapsicologia, viaggi extracorporei e l'elenco potrebbe continuare a lungo, sono gli equivalenti moderni degli antichi spiriti pagani

#### 6. Linguaggio ideologicamente connotato:

Tutto viene compreso in frasi brevi, fortemente riduttive e dal suono definitivo, facilmente memorizzabili e facilmente esprimibili simili a slogan. Ci sono termini "buoni" che rappresentano l'ideologia del gruppo, e termini "cattivi" per rappresentare qualsiasi cosa esterna che deve essere rifiutata. I parenti degli affiliati, ad esempio, vengono spesso chiamati con l'appellativo "satana", viene detto di loro dai leader che tenteranno in ogni modo di allontanarli dalla fede e così come una profezia che si auto avvera, quando questo succede non farà altro che confermare l'onniscienza del leader. Il linguaggio totalitario è un gergo che impone una divisione. Agli esterni al gruppo questo linguaggio è incomprensibile e noioso. Ciò di fatto isola i membri dal mondo esterno. La sola gente che capisce sono gli altri membri. L'individuo viene privato linguisticamente perché il linguaggio è un punto centrale dell'esperienza umana, quindi la capacità del membro di pensare, provare e sentire viene drasticamente ridotta. "L'uso del linguaggio nel senso dei codici ristretti, secondo Bernstein, può avere influenze negative sull'organizzazione dei processi di pensiero e anche sulla vita emozionale, oltre che sullo sviluppo sociomorale"<sup>40</sup>. Se all'inizio questo linguaggio caricato può

---

<sup>40</sup> Varin, D (2005), *Ecologia dello sviluppo e individualità*, Cortina Raffaello, Milano, pag. 151.

dare un senso di sicurezza al nuovo arrivato, col tempo si sviluppa il disagio. Questo disagio ha come risultato di farlo ritirare all'interno del sistema e di predicare ancora di più per nascondere i suoi problemi e dimostrare la sua lealtà. Può anche produrre una separazione interiore, e la persona si mostrerà all'esterno in un modo diverso da quello che è interiormente. In entrambi i casi, la sua immaginazione sarà sempre più dissociata dalla vita reale.

7. La dottrina è più importante della persona:

Il mito ideologico si fonde a tal punto con la loro "verità" che la deduzione risultante può essere così potente e coercitiva da rimpiazzare semplicemente la realtà. Di conseguenza gli avvenimenti del passato possono essere travisati, riscritti o addirittura ignorati per renderli coerenti con la realtà attuale. Don Battista Cadei, responsabile del GRIS di Bergamo, racconta di come un ragazzo con idee politiche di estrema sinistra, dopo il suo ingresso in un nuovo movimento religioso anticomunista, sia stato mandato in Francia durante le ultime elezioni per fare volantinaggio in favore di Sarkozy. L'individuo deve adattarsi ai rigidi contorni dello stampo dottrinale piuttosto che sviluppare il suo potenziale e la sua personalità. L'individuo sottoposto ad una pressione del genere è spinto in un intenso conflitto con il suo stesso senso di integrità, una lotta che si instaura in relazione ai sentimenti sincerità e non-sincerità. Il gruppo richiede assoluta sincerità, ma nello stesso tempo questa sincerità deve essere messa da parte dal cambiamento in atto nell'individuo, quando questi deve negare che il credo originale sia mai esistito. I sentimenti personali vengono soppressi, e i membri devono apparire per tutto il tempo contenti ed entusiasti. Alcuni culti credono che la malattia sia causata da mancanza di fede e sia prova di peccato, le malattie quindi devono essere scacciate con la preghiera, e ogni intervento medico viene ignorato come "segno di fede". L'esempio più eclatante è sicuramente quello dei divieti di trasfusione e trapianto compiuti dai Testimoni di Geova<sup>41</sup>. Avviene così il controllo totale delle emozioni che si avvale come abbiamo visto del condizionamento al senso di colpa dove viene rimarcato qualsiasi dubbio o mancanza e nel condizionamento della paura: terribili sventure capiteranno a chi non farà una determinata cosa o a chi lascerà il gruppo. La potenza di tali suggestioni è stata portata all'interesse dell'opinione pubblica italiana dal caso Vanna

---

<sup>41</sup> <http://www.infotdgeova.it/Trasfusioni.htm>

Marchi<sup>42</sup> ancora sotto processo ed in attesa di una condanna definitiva.

#### 8. Dispensazione dell'esistenza:

I leaders hanno il diritto di decidere chi è degno di vivere e chi no. Decidono anche quali libri di storia e narrativa siano accurati e quali no. Gli appartenenti all'organizzazione sono degni di vivere, quelli fuori sono degni di morire. Agli outsider viene permesso di vivere solo se cambiano e diventano insider. I membri vivono nel terrore di essere dichiarati "morti". Hanno paura di essere annientati o di estinguersi. Il conflitto emotivo è "essere contro non-essere" di shakespeariana memoria. L'esistenza arriva a dipendere dal credo (credo, quindi sono), dalla missione (obbedisco, quindi sono) e, oltre a questo, da un senso di totale fusione con l'organizzazione. Se il membro dovesse allontanarsi dalla "verità", il suo diritto ad esistere cesserebbe e sarebbe dichiarato "morto". Cito ancora i Testimoni di Geova: chi abbandona il gruppo viene dichiarato non esistente, per cui viene addirittura imposto ai membri di togliere il saluto, questo fa sì che persone cresciute all'interno del movimento si trovino improvvisamente sole nel mondo.

Questa teoria sarà successivamente applicata dai portabandiera dei movimenti anti-sette Louis West e Margaret Singer per spiegare il condizionamento operato nei nuovi movimenti religiosi. Un testo fondamentale a riguardo è *Cults* della Singer .

### 5.5 La persuasione

Con il passare degli anni, la fine della guerra fredda e l'aumento delle ricerche sull'argomento l'interesse per i concetti di lavaggio del cervello e controllo mentale è andato diminuendo, tuttavia con la crescita esponenziale della televisione prima e di internet poi si è reso necessario un approfondimento dello studio della comunicazione di come questa può influire sulla vita delle persone. Accantonati questi termini ormai obsoleti si fa strada lo studio delle "armi della persuasione" (parafrasando il titolo del libro più conosciuto sull'argomento di Cialdini<sup>43</sup>).

Sulla base degli studi di psicologia sociale, combinati a quelli relativi alle tecniche di comunicazione, molti studiosi specializzati nell'informazione hanno teorizzato alcuni

---

<sup>42</sup> <http://www.cicap.org/new/articolo.php?id=102101>

<sup>43</sup> Cialdini R. (1995), *Le armi della persuasione*, Giunti Editore, Firenze.

postulati che cercano di descrivere il comportamento di chi riceve un qualunque tipo di messaggio, in particolare il messaggio persuasivo. Riconosciuto, infatti, che la maggior parte della comunicazione può essere ricondotta ad un gioco di persuasione, i ricercatori hanno focalizzato i propri interessi sul messaggio stesso, analizzandone il tipo di trasmissione, di ricezione, di decodificazione e di assimilazione, per vedere se infine, la fonte che presenta argomenti o fatti, ragionamenti e conclusioni, riesca a produrre un qualche effetto nel ricevente.

Inoltre è necessario precisare che: non può verificarsi nessuna persuasione se non sussistono le premesse oggettive, del contesto ambientale, sociale, culturale, e quelle soggettive, proprie del ricevente. Nel caso dei nuovi movimenti religiosi queste premesse sono tutte presenti. Sempre su questo genere di studi si inserisce la psicologia sistemica (o pragmatico-relazionale) di Paul Watzlawick che, partendo da un tipo di lavoro a sfondo psicoterapeutico, approda alla enunciazione degli "assiomi della comunicazione". Sulla base di questi assiomi emergono elementi di estrema importanza ai fini del messaggio persuasivo: in primo luogo si evidenzia il rapporto contenuto-relazione, nel quale l'evento comunicativo viene scisso in due aspetti, quello verbale, o formale, e quello non verbale, o materiale. "è noto che un linguaggio non rispecchia *la* realtà, ma piuttosto crea *una* realtà"<sup>44</sup>.

Ci sono poi altre teorie sulle vie percorse dalla persuasione. Secondo il modello della probabilità di elaborazione di R.Petty e J.Cacioppo<sup>45</sup>, gli atteggiamenti possono modificarsi attraverso due percorsi differenziati: un percorso centrale, che agisce sulla capacità, che consiste in una elaborazione attenta e di riflessione accurata sulle argomentazioni e sulle informazioni contenute nel messaggio persuasivo, e un percorso periferico, che agisce sul livello di motivazione, che riguarda invece un processo di cambiamento basato su elementi che non sono direttamente pertinenti al tema, cioè i cosiddetti segnali periferici, come ad esempio l'attrattiva della fonte, la durata e la semplicità del messaggio: in pratica la sua piacevolezza.

Spesso per far passare un messaggio persuasivo viene usata una strategia che fa ricorso alla attivazione di paure, minacciando delle conseguenze indesiderabili qualora l'individuo non adotti il comportamento suggerito dal messaggio.

---

<sup>44</sup> Watzlawick, P. (19980), tr. it., *Il linguaggio del cambiamento*, Feltrinelli, Milano, 2004, pag. 24.

<sup>45</sup> Petty R., Cacioppo J. (1986), *Communication and persuasion: Central and peripheral routes to attitude change*, Springer-Verlag, New York.



Un assioma fondamentale si deve a Leon Festinger, allievo di Lewin, che studiando alcuni gruppi che prevedevano la fine del mondo, ha postulato la teoria della dissonanza cognitiva: le persone sono motivate al mantenimento e alla ricerca della coerenza fra le proprie conoscenze, opinioni, credenze, e i propri comportamenti. L'eventuale dissonanza (o incoerenza) fra ciò che si pensa e ciò che si fa, crea uno stato di disagio mentale che deve essere in qualche modo eliminato. Per farlo occorre modificare il proprio comportamento, o annullare in qualche modo l'opinione dissonante. Per questo ha notato che la maggior parte dei membri di questi gruppi diventano più convinti che mai anche dopo che la profezia non si è avverata e come spesso capita questo succede anche più volte di seguito. Questa teoria spiega il modo in cui i membri fronteggiano psicologicamente il fallimento.

Ulteriori elementi riguardanti la persuasione sono stati forniti dagli studi effettuati dallo psicologo sociale americano Robert Cialdini<sup>46</sup>, che ha osservato dei professionisti della persuasione cercando di carpire le tecniche usate per forzare le resistenze delle persone inducendole ad accondiscendere. Queste tecniche cercano di indurre il ricevente ad acconsentire ad una proposta, facendo leva su alcuni vantaggi iniziali che poi non vengono rispettati, o sul principio di reciprocità che è alla base del sentimento di obbligo che ciascuno di noi sente per qualcuno che ci offre qualcosa, per cui fanno apparire una richiesta come una concessione. I sei principi che compongono questa sorta di sistema persuasorio sono elementi ben conosciuti dell'universo psicosociale: la coerenza-impegno, la reciprocità, la riprova sociale (o imitazione), l'autorità, la simpatia, la scarsità (o timore di restare privi di qualcosa). Ciascuno di questi principi, nelle sue molteplici incarnazioni teoriche e pratiche, rappresenta un fattore motivazionale, un elemento portante del comportamento individuale e sociale in ogni sfera della convivenza e dell'azione. Non meraviglia dunque che noi siamo sempre pronti ad accettare esempi o argomentazioni, situazioni anche nuove che si riferiscano ad uno di tali fattori.

1. Reciprocità: quando riceviamo regali o favori ci sentiamo in obbligo di contraccambiare, su questo comportamento si basa la regola della reciprocità e se non viene rispettata si va incontro a sanzioni sociali. Un esempio è quello

---

<sup>46</sup> Cialdini, R. B. (2005), *Le armi della persuasione*, Giunti Editore, Firenze.

degli Hare Krishna che erano soliti donare un fiore o una rivista prima di chiedere un contributo. La sorpresa di per sé è un fattore efficace per ottenere l'assenso perché momentaneamente incerte sul da farsi e quindi facili da influenzare.

2. **Impegno e coerenza:** si basa sul bisogno di apparire coerenti con ciò che abbiamo fatto. L'essere coerenti riscuote più approvazione che l'essere nel giusto perché si è considerati logici, razionali e onesti. L'automatismo della coerenza serve come difesa al dover pensare. Se si riesce a far prendere un impegno o assumere una posizione in pubblico si riuscirà anche a far prendere una condotta coerente con l'impegno preso.
3. **Riprova sociale:** uno dei mezzi che usiamo per decidere cosa è giusto consiste nello scoprire quale è l'opinione degli altri, in particolare nella situazione in cui dobbiamo tenere un comportamento corretto. Si giudica spesso un'azione corretta quando la fanno anche gli altri, si fa poi di tutto pur di non veder crollare le proprie certezze.
4. **Simpatia:** acconsentiamo più volentieri alle richieste delle persone che conosciamo e che ci piacciono, questa attitudine viene usata in molti modi da sconosciuti per indurci ad accettare le loro richieste, principio sfruttato nel multilevel marketing.
5. **Autorità:** siamo abituati fin da piccoli a seguire fino in fondo l'ordine di un'autorità, rientra nella cultura della società umana permettendo, come dice Cialdini, "in un sistema stratificato di rapporti d'autorità lo sviluppo di strutture elaborate e complesse per la produzione, il commercio, la difesa, l'espansione e il controllo sociale. L'alternativa anarchica non porta con se effetti benefici sui gruppi culturali. Anche la religione indica nella disobbedienza all'autorità suprema la perdita del Paradiso per Adamo ed Eva."<sup>47</sup>
6. **Scarsità:** le opportunità ci appaiono più desiderabili quando la loro disponibilità è limitata. Questa regola di per sé molto semplice è forse la più sfruttata in campo pubblicitario, basti pensare alla tattica dell'offerta valida per pochi giorni, si pone così un limite di tempo oltre il quale il prodotto non è più accessibile e vantaggioso. Il pensiero di una perdita potenziale gioca un ruolo

---

<sup>47</sup> *Ibid.*

molto importante nei processi di decisione, anche in questo caso si sfrutta la nostra inclinazione per le scorciatoie.

Cialdini conclude il suo viaggio attraverso le tecniche di persuasione affermando: “A differenza di qualunque specie animale, l’uomo ha una capacità di elaborazione dell’informazione superiore. Tuttavia deve talvolta rinunciare a un più elaborato e lungo processo decisionale per sostituirlo con una più automatica e primitiva risposta basata su un solo elemento. Alcuni di questi dati parziali a cui facciamo riferimento, come il contraccambio, la coerenza con gli impegni presi, riprova sociale, simpatia, autorità, scarsità, sono una attendibile indicazione per orientare la nostra risposta verso un sì o un no. Il loro uso è tanto più probabile quanto più siamo in condizioni di fretta, stress, incertezza, indifferenza, distrazione o affaticamento e allora tendiamo a considerare solo una minore parte dell’informazione accessibile. Il fatto che dobbiamo sempre più utilizzare schemi fissi d’azione, come quelli che ritroviamo negli animali, è una conseguenza delle nostre azioni che stanno via via trasformando il nostro ambiente in un complesso saturo di informazioni.”<sup>48</sup>

“Osservare questo elenco e pensare al nostro comportamento facilita la comprensione di come il manipolatore può condurre il prossimo lungo un cammino definito - a seconda della sua capacità, dello stato dell'essere dell'interlocutore e delle circostanze. Possiamo vedere come avvengono le trasformazioni quando questi sei principi sono abilmente posti in essere da leader o gruppi settari. Ad esempio:

1. *Impegno e Coerenza*. Se vi siete impegnati con il gruppo e poi vi tirate indietro, potete essere indotti a sentirvi in colpa.
2. *Reciprocità*. Se accettate le attenzioni e il cibo offerti dal gruppo, sentite che dovete ripagarlo.
3. *Riprova sociale*. Se nel gruppo vi guardate intorno, vedrete persone che si comportano in un certo modo. Imitate ciò che vedete e supponete che quel tipo di comportamento è adatto, buono e atteso.
4. *Autorità*. Se tendete a rispettare l'autorità, e il vostro leader afferma conoscenza superiore, potere e una speciale missione nella vita, lo accettate come autorità.
5. *Simpatia*. Se siete oggetto di love bombing e altre tattiche in cui vi sentirete al

---

<sup>48</sup> *Ibid.*

centro dell'attenzione, desiderati e amati, e le persone nel gruppo vi sono simpatiche, sentirete di dovere obbedienza a queste persone.

6. *Scarsità*. Se vi dicono che senza il gruppo perderete l'opportunità di vivere senza stress, di ottenere coscienza e beatitudine cosmiche, o qualsiasi cosa il gruppo offra che sembra fatto su misura ed essenziale per voi, penserete che dovete comprarlo adesso.”<sup>49</sup>

## 5.6 L'ipnosi

Un altro tema controverso da sempre al centro di molte polemiche riguarda l'ipnosi, il suo reale potenziale e l'utilizzo o l'abuso che se ne può fare all'interno di una psicoterapia.

Prima di tutto bisogna cercare di capire cosa sia l'ipnosi e per farlo è opportuno partire da che cosa non è l'ipnosi.

Matteo Rampin nel suo libro *Tecniche di controllo mentale*<sup>50</sup> dedica un ampio capitolo all'argomento. L'ipnosi non è un fenomeno paranormale o soprannaturale, né tanto meno un modo per avere percezioni extrasensoriali. L'individuo che si trova in stato ipnotico non sta dormendo, la sua percezione sensoriale è oltremodo attiva anche se apparentemente il soggetto può sembrare addormentato. Un altro mito da sfatare riguarda l'influenza dell'ipnotizzatore sull'ipnotizzato che è scarsa ed è accertato da numerosi esperimenti che è impossibile ottenere un comportamento contrario ai suoi principi morali, quindi non si può per esempio far compiere un omicidio ad un soggetto ipnotizzato. Gli effetti post ipnotici non sono facili da riprodurre e la loro durata nel tempo è limitata, ad esempio per aiutare una persona a smettere di fumare si può indurre ipnoticamente una sensazione di disgusto per la sigaretta che si avverte anche quando termina l'ipnosi ma questo serve solo a dare una mano ad una persona che sia seriamente intenzionata a smettere, altrimenti già dopo il primo tiro l'effetto svanisce. Non è vero che nello stato ipnotico si possono vivere i ricordi del passato, questo accade solo in determinate circostanze ma i ricordi sono sempre viziati da eventi successivi e dalle suggestioni dell'ipnotizzatore; anche per questo le testimonianze sotto ipnosi non vengono prese in considerazione, quando viene fatta la richiesta di ricordare un particolare che non si è visto o al quale non si è prestato attenzione per adempiere alle

---

<sup>49</sup> Singer, M. (1995), *Cults in Our Midst*, Jossey-Bass, San Francisco.

<sup>50</sup> Rampin, M. (2004), *Tecniche di controllo mentale: analisi e contromisure*, Aurelia, Milano.

richieste vengono create immagini e ricordi plausibili. Ne consegue che non esiste la possibilità di accedere ad esperienze intrauterine o ad ipotetiche vite precedenti come invece affermano quei movimenti che credono nella reincarnazione e nei viaggi extracorporei.

Ora che abbiamo fatto chiarezza su cosa non sia l'ipnosi cercheremo di spiegare cosa sia, per farlo dobbiamo affidarci all'esperienza della persona che è universalmente riconosciuta come la massima autorità in questo campo: Milton H. Erickson, conosciuto sia perché riusciva a trattare efficacemente, e spesso "miracolosamente", pazienti difficili, sia per la mole di scritti lasciata in eredità a chiunque sia interessato all'argomento.

"La trance, secondo Erickson, è quello stato in cui l'apprendimento e la disponibilità al mutamento hanno le maggiori probabilità di avere luogo. Con essa non intendiamo uno stato indotto di sonnolenza. I pazienti non sono "soggiogati" dal terapeuta, né perdono il controllo e vengono diretti dalla volontà di un'altra persona. La trance, in realtà, è uno stato naturale che ciascuno di noi ha provato. L'esperienza più familiare è quella del sogno ad occhi aperti, ma altri stati di trance possono avere luogo quando meditiamo, preghiamo o facciamo degli esercizi, come il jogging, che è stato talvolta definito come una "meditazione in movimento". In queste situazioni, la persona è conscia della vivezza delle proprie sensazioni interne, sia mentali che fisiche e gli stimoli esterni, quali suoni e movimenti, acquistano minore importanza."<sup>51</sup>

Si deve ad Erickson la ridefinizione del concetto di ipnosi come interscambio tra due soggetti in cui uno si assicura la collaborazione dell'altro. Durante l'ipnosi l'attenzione del soggetto è focalizzata sull'ipnotizzatore o sui bersagli dove questi la indirizza. La suggestione in questo caso può essere definita come l'accettazione di un'informazione dall'esterno senza che questa venga sottoposta al consueto processo di analisi critica. Le informazioni possono essere di vario tipo: pensieri, immagini, sensazioni, comandi che attivano sequenze comportamentali anche assai complesse che possono portare modifiche allo stato viscerale e endocrino del soggetto. Oltre che per lo scopo clinico alcune di queste tecniche vengono utilizzate a scopo di intrattenimento, si parla così di ipnosi da palcoscenico, se si ha la possibilità di assistere ad questo tipo di spettacolo si può facilmente intuire quale potenzialità ci sia nelle tecniche ipnotiche per

---

<sup>51</sup> Erickson, M. (1982), tr. it., *La mia voce ti accompagnerà*, Astrolabio Ubaldini, 1986, Roma, pag. 18.

esempio si può poggiare una moneta sul dorso della mano e far “credere” allo spettatore che la moneta si riscalda fino a diventare incandescente, una volta tolta la moneta si può assistere alla comparsa di rossore nella zona dove la moneta poggiava sulla mano, bisogna prestare attenzione in questi casi poiché a volte, soprattutto per dimostrazioni televisive, vengono utilizzati banali trucchi e comparse per assicurarsi l’efficacia dell’effetto.

Nel suo libro *Cults in our Midst*<sup>52</sup> la Singer afferma “Una delle differenze fondamentali tra il lavoro di Milton Erickson e i metodi dei leader settari è che Erickson aveva come obiettivo l’interesse dei pazienti, e non sfruttava ciò che aveva riconosciuto essere un mezzo molto potente per modificare le persone a suo beneficio. Usava le tecniche di influenza per aiutare i suoi pazienti a cambiare per migliorare se stessi, e basava i suoi metodi di cura su decenni di osservazioni attente ed intelligenti dei pazienti. Le osservazioni sull’influenza che Erickson accuratamente annotava ci aiutano a riconoscere ed etichettare le tecniche messe in campo da sette e gruppi a riforma del pensiero.”<sup>53</sup> Ovviamente siamo lontani dell’idea di ipnotizzazioni di massa all’insaputa del soggetto, anche se nei suoi libri Erickson fa riferimento a tecniche come l’induzione naturalistica e l’ipnosi indiretta, questo concetto è assai arduo da delimitare, si tratta di avvicinarsi gradualmente all’obiettivo stando attenti a non sollevare reazioni di difesa, per fare un paragone si può immaginare un incontro di Judo dove si usa la forza dell’avversario per raggiungere lo scopo, oppure i trucchi di un prestigiatore per sviare l’attenzione. Tra i metodi descritti poteva fingere di indurre la trance in un’altra persona mentre l’induzione era diretta di nascosto al paziente, invitare il paziente a non andare in trance e rimanere sveglio ma con le modalità linguistiche tipiche dell’induzione o mediante la tecnica della confusione. I suoi libri sono un percorso affascinante per chiunque abbia voglia di scoprire qualche cosa di più su quest’arte così complessa e poco conosciuta. Per poter applicare queste tecniche c’è bisogno di un costante esercizio e non basta la sola lettura di un libro lo stesso autore mette in guardia: “Uno dei tentativi più assurdi, che illustra la frequente tendenza a trascurare l’ipnosi come un fenomeno in favore di una tecnica di induzione considerata come un processo rigidamente controllabile, separatamente dal comportamento del soggetto, è stato la preparazione di dischi fonografici. Ciò è stato fatto in base alla presunzione che, in soggetti differenti e

---

<sup>52</sup> Singer, M. (1995), *Cults in Our Midst*, Jossey-Bass, San Francisco.

<sup>53</sup> *Ibid.*

in momenti diversi, delle suggestioni identiche inducano identiche risposte ipnotiche. Ciò ha significato trascurare completamente l'individualità dei soggetti, le loro varie capacità di apprendere e di rispondere, i loro differenti atteggiamenti, punti di vista e scopi nell'immergersi nel lavoro ipnotico. Si è trascurata l'importanza dei rapporti interpersonali e il fatto che questi sono sia contingenti che dipendenti dai rapporti intrapsichici o intrapersonali del soggetto.”<sup>54</sup>

## 5.7 Channeling

*Channeling* è un'espressione inglese che si può tradurre come canalizzazione ed è utilizzata per indicare quelle persone che dicono di possedere la capacità di parlare con gli spiriti. Fino a poco tempo fa erano noti come *medium*. Esaminare la tecnica da loro utilizzata e ripresa anche da molti cartomanti ci permette di capire come sia queste persone che i leaders di movimenti o culti possano attingervi per persuadere la persona di avere poteri divini.

Tale tecnica è conosciuta con il nome di *cold reading*, letteralmente “lettura a freddo”, ognuno di noi utilizza ogni giorno senza esserne consapevole.

Un bimbo arriva a casa in lacrime con i calzoncini sporchi di fango: non sono necessari poteri sovranaturali per immaginare che è caduto giocando a pallone. Una vostra collega smette di fumare e rifiuta gli alcolici, ma ha sempre un'aria molto felice: potrebbe restare molto sorpresa nel sentirvi chiedere quando nascerà il suo bambino.

Come si può notare noi tutti potremmo fare un po' di *cold reading* professionale senza essere particolarmente addestrati, per iniziare bastano buon senso e acuto senso d'osservazione. Una donna arriva in stato di visibile ansia, rigirandosi la fede al dito. Un suggerimento di prova come: “il suo matrimonio non è sempre come lo aveva immaginato...” non comporta grossi rischi, e nella sua mente potrebbe tradursi in “lui sapeva che avevo problemi matrimoniali”. La gente si rivolge a cartomanti o si interessa ad un particolare movimento religioso per una varietà di problemi piuttosto limitata e non è necessaria una particolare esperienza per immaginare quale sia il più probabile. Basta essere tenersi informati leggendo statistiche e giornali di attualità e si saprà, per esempio, che negli ultimi anni è cresciuto il numero di persone che si interessa di filosofie orientali, in particolare indiane e basta guardarsi intorno per vedere come

---

<sup>54</sup> Erickson, M (1967), tr. it., *Le nuove vie dell'ipnosi*, Astrolabio, Roma, 1978, pag. 24.

sempre più palestre propongano corsi di yoga; da questa semplice deduzione possono scaturire tutta una serie di osservazioni sul perché ci sia una richiesta di questo tipo ed utilizzarle per una buona lettura.

Nel 1977 Ray Hyman, professore di psicologia alla *University of Oregon*, scrisse un famoso articolo in cui spiegava come funziona la *cold reading*, offrendo tredici diversi consigli, ampliati poi nel libro tradotto in italiano solo di recente con il titolo di *Manuale di Cold Reading*<sup>55</sup>, di cui riportiamo diseguito alcune sue riflessioni:

- La persona che vuole applicare queste tecniche deve comportarsi sempre con estrema sicurezza. Se la persona con cui si sta parlando sembra sapere il fatto suo si accetteranno congetture insufficienti, ed anche evidenti errori. Quasi tutti sappiamo poco o nulla di chiarezza, ed è facile acquisire una parvenza di professionalità, si può anche imparare il gergo consultando le dozzine di oroscopi presenti sulle riviste, sono tutti diversi tra di loro ma nessuno sembra farci caso. Sono più le cose che rendono simili le persone che quelle che le rendono diverse. Moltissime affermazioni possono adattarsi all'immagine che quasi tutti hanno di se stessi.
- Essere modesti: non sostenere di essere infallibili e non trasformare mai una seduta in una guerra di arguzia, facendo in modo di apparire contenti di offrire ciò che si sa: se il cliente non risponde è un problema suo.
- Un abile chiaroveggente conquista rapidamente la collaborazione dei clienti: la lettura viene presentata come uno sforzo congiunto. Li informa che ciò che dirà potrebbe non essere perfettamente corretto, oppure che andrebbe interpretato in base alla vita del cliente. Vale a dire che se il chiaroveggente sbaglia si dovrebbe pensare che la colpa è tanto del cliente quanto sua. In un gioco di manipolazione mentale, il cliente viene caricato del compito di giustificare errori e confusioni del “medium”.
- Hyman raccomanda di usare qualche tipo di espediente, ad esempio la sfera di cristallo, i tarocchi o la lettura della mano per accrescere l'effetto, nel caso la persona che applica queste tecniche sia il leader di un nuovo movimento religioso gli espedienti non servono perché la situazione è già connotata come

---

<sup>55</sup> Hyman, R. (2007), *Manuale di Cold Reading*, Cicap.



evento eccezionale che comporta il fatto di essere alla presenza di una persona carismatica.

- Prendere tempo per elaborare quanto si sta per dire mediante l'uso di ripetizioni e frasi fatte che nessuno contesterà: “era una bambina adorabile. Adorava farsi qualche risata”. Oppure ripetere ciò che il cliente ha appena detto, quasi ad avallarlo, qualsiasi sia il metodo che state usando: “era sempre molto generoso con gli amici” può essere commentato con: “certo, lo vedo. Odiava dire "no" a chiunque gli stesse chiedendo qualcosa, vero?”
- Il linguaggio corporeo è una fonte importante di indizi, basta citare un elenco di nomi in attesa del segnale di eccitazione che segnalerà quello che il vostro cliente ha riconosciuto: un piccolo gesto della mano, occhi sgranati, questi segnali sono difficili da controllare soprattutto dato che la persona che si ha davanti non sa di essere controllata.
- Usate abilità da "pescatore". Un metodo è presentare ogni dichiarazione in forma di domanda. Se otterrete risposta positiva ripetetela come affermazione, dando l'idea di averla saputa fin dall'inizio. Il che ha un altro vantaggio: obbligherete il cliente a fare gran parte del lavoro al posto vostro. È stupefacente il modo in cui spesso parlerà per tre quarti della seduta, mentre voi annuirete con fare saggio e getterete lì qualche occasionale interiezione. In seguito il cliente dirà che siete stati voi a parlare per tutto il tempo.
- Hayman spiega che un buon chiaroveggente utilizza l'adulazione più sfrenata. Tutti noi amiamo essere adulati, indipendentemente da quanto cerchiamo di negarlo e ricorda di dire sempre al cliente ciò che egli vuole sentirsi dire.

La storia di Ray Hyman, così come viene raccontata nel libro, è di interesse per capire più a fondo la nascita di questo studio. Ricorda che in gioventù raggranellava qualche soldo come mago e lettore della mano. All'inizio non credeva al paranormale, ma dopo qualche anno ne divenne un fermo credente; si era convinto delle proprie intuizioni. Poi qualcuno gli suggerì di provare a raccontare il contrario di ciò che leggeva nella mano delle persone. Con sua grande sorpresa, addirittura orrore, le sue letture ebbero il successo di sempre perchè la mente umana è predisposta per fare collegamenti e quando si fa una lettura il soggetto si sforza di trovare connessioni.

Per approfondire l'argomento, oltre al testo di Hyman, un altro libro fondamentale è *The Full Facts Book of Cold Reading*<sup>56</sup> di Ian Rowland, se invece si vuole vedere in azione una professionista della *cold reading* si possono cercare gli interventi effettuati anche sulle reti italiane da Rosemary Altea.

## 5.8 Mentalismo

Finora si è parlato di una serie di metodi e di studi su come sia possibile influenzare una persona in modo coercitivo come negli interrogatori, oppure a sua insaputa come nel caso della pubblicità. Esistono tuttavia dei professionisti che riescono a far credere di poter controllare il nostro pensiero ed addirittura leggere nella nostra mente così da scrivere su un biglietto il nostro codice segreto del Bancomat. Esiste una branca dell'illusionismo specializzata in questo tipo di trucchi: il mentalismo, di cui in Italia sicuramente il più conosciuto esponente è Tony Binarelli, mentre a livello mondiale Darren Brown. Essendo un grande appassionato di questo tipo di intrattenimento non è mia intenzione svelare i loro segreti, è importante però sapere che anche queste tecniche sono a portata di chiunque voglia impararle e sono quindi ampiamente utilizzate anche al di fuori degli spettacoli dove chi assiste come pubblico sa che si tratta di intrattenimento. Io stesso ho conosciuto persone di diversa istruzione ed estrazione sociale affermare, dopo aver visto uno spettacolo di questo tipo, che il prestigiatore avesse in effetti dei poteri "paranormali".

## 5.9 Reato di plagio

Con sentenza n. 96 del 08/06/1981 la Corte Costituzionale ha cancellato il reato di plagio dall'ordinamento giuridico penale "in quanto contrasta con il principio di tassatività della fattispecie contenuto nella riserva assoluta di legge in materia penale, consacrato nell'art. 25 della Costituzione", l'articolo 603 del codice penale delineava così il reato di plagio: "chiunque sottopone una persona al proprio potere, in modo da ridurla in totale stato di soggezione, è punito con la reclusione da cinque a quindici anni"; tale reato presupponeva un totale stato di soggezione ed apparteneva ai delitti contro la persona al pari della riduzione in schiavitù. Sfortunatamente, individuare un fenomeno di privazione della personalità risulta difficile da verificare e quindi dava atto

---

<sup>56</sup> <http://www.ianrowland.com/ItemsToBuy/ColdReading/ColdReadingMain1.html>

ad interpretazioni contraddittorie.

Una sentenza del 1961 spiegò in modo chiaro: «il delitto di plagio si realizza anche quando l'agente aggredisce la sfera psichica di altra persona in modo da annullare la di lei personalità, sostituendovi la propria, sottraendole ideali, propositi, e imponendole i propri, disgregando ogni consapevolezza della propria individualità, facendone un cieco seguace del proprio volere, delle proprie idee, un automa privo di ogni facoltà di critica, soggiogato dalla più forte volontà di chi lo guida in un mondo non suo, in cui le idee sono accettate come l'unica possibilità di espandere la propria personalità»<sup>57</sup>.L'esame delle varie e discordanti interpretazioni date all'art. 603 nella dottrina e nella giurisprudenza mostrava l'imprecisione della norma e l'impossibilità di attribuire ad essa un contenuto oggettivo, e l'assoluta arbitrarietà della sua concreta applicazione. Sulla base di queste considerazioni, nel 1981 il reato di plagio fu giudicato costituzionalmente illegittimo lasciando così un vuoto normativo.

Nel 2004<sup>58</sup>, e successivamente nel 2007<sup>59</sup>, è stata avanzata la proposta di un decreto legge sull'introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale, concernente il reato di manipolazione mentale. Il testo della proposta è introdotto dall'On. Pisicchio: "le scienze che studiano la psiche umana hanno approfonditamente analizzato il fenomeno della manipolazione mentale realizzata a danno di soggetti in particolari condizioni – temporanee o permanenti – di fragilità. Il fenomeno, noto alla pubblica opinione come «lavaggio del cervello», implica l'interazione di due soggetti, uno dominante e manipolativo e l'altro debole e soccombente: quest'ultimo subirà la sopraffazione del soggetto dominante percorrendo un itinerario esistenziale che, attraverso fenomeni noti alla psicologia e che vanno dalla « trappola della razionalizzazione » alla « dissonanza cognitiva », lo condurrà a compiere atti che, in condizioni di piena autodeterminazione e consapevolezza, non avrebbe mai compiuto." L'articolo prevede: "salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, con violenza o minacce ovvero mediante tecniche di condizionamento della personalità o di suggestione, pone taluno in uno stato di soggezione tale da escludere la capacità di giudizio e la capacità di sottrarsi alle imposizioni altrui, escludendo la libertà di autodeterminazione, è punito con la reclusione da quattro a otto anni." Il provvedimento

---

<sup>57</sup> <http://www.assotutor.it/Articoli/1%20cancellaz%20reato%20plagio.html>

<sup>58</sup> [http://legxiv.camera.it/\\_dati/leg14/lavori/schedela/apriTelecomando.asp?codice=14PDL0057460](http://legxiv.camera.it/_dati/leg14/lavori/schedela/apriTelecomando.asp?codice=14PDL0057460)

<sup>59</sup> [http://web.camera.it/\\_dati/leg15/lavori/odg/cam/fascicoli/20061213/20061213e0915.pdf](http://web.camera.it/_dati/leg15/lavori/odg/cam/fascicoli/20061213/20061213e0915.pdf)

non ha superato il successivo iter di approvazione.

Massimo Introvigne, sul sito del CESNUR, commenta positivamente la mancata approvazione del disegno legge suggerendo che: "le leggi speciali che incriminano reati inafferrabili come "essere una setta" o "praticare la manipolazione mentale" sono, in tutti i paesi dove esistono, forti con i deboli e deboli con i forti. Colpiscono soprattutto gruppi piccoli, deboli, con pochi mezzi per difendersi. I gruppi più forti, invece, anche quando sono davvero responsabili di qualche reato, si difendono assai più facilmente da accuse vaghe e controverse che non da accuse specifiche relativi a reati "normali". Le leggi anti-sette riescono di solito a essere insieme liberticide e invece innocue nei confronti proprio degli abusi che in tesi vorrebbero colpire."

## **5.10 Conclusioni**

"Demolito il mito del "lavaggio del cervello" - dietro a cui si cela un mito più universale, forse eterno, secondo cui le minoranze, quanto più sono "diverse" dalle maggioranze, sono sempre e comunque sgradevoli, cattive e criminali - non è inesistente il rischio della costruzione, da parte di studiosi certamente bene intenzionati, di un contro-mito secondo cui le minoranze (nel nostro caso le minoranze religiose) sono sempre "buone", oneste e dedite soltanto alla ricerca del bene dei loro seguaci e della società. Sfuggire sia al mito che al contro-mito non è facile, e presuppone un confronto sulla possibilità che gli studiosi - senza venire meno ai canoni propri delle loro discipline - possano dire qualcosa sulla "autenticità" dei cammini religiosi che sono proposti. Per quanto mi riguarda, io penso che sia il mito sia il contro-mito dipendano da una visione radicalmente relativistica delle scelte umane, secondo cui tutte le scelte libere sono ugualmente buone - e le scelte palesemente non buone devono essere, per definizione, non libere. Viceversa, scelte ugualmente libere (o ugualmente condizionate) possono avere conseguenze utili o dannose per le persone e per la società, ed essere oggetto di valutazioni etiche radicalmente diverse. Superata la falsa problematica del "lavaggio del cervello", il problema non si chiude, ma si apre. Si possono così esaminare i gradi di quelli che rimangono meccanismi normali di influenza e di persuasione. Si rileveranno così, anzitutto, proposte spirituali di cui si può dire tranquillamente che mancano di "autenticità", in quanto riposano su menzogne di fatto empiricamente verificabili. La transustanziazione nell'eucarestia cattolica o il carattere

increatedo del Corano non sono empiricamente verificabili: ma se qualcuno - come accade non di rado in certi nuovi movimenti religiosi - afferma di essere stato iniziato da un prestigioso maestro indiano che in realtà non ha mai conosciuto, la persuasione dei suoi seguaci poggia su una menzogna fattuale, che anche lo studioso ha il diritto - e forse il dovere - di denunciare. Se in questi casi la denuncia può difficilmente assumere una valenza giuridica, vi sono invece in certi nuovi movimenti religiosi - non in tutti - casi di maltrattamenti, minacce, abuso dello stato di debolezza di minorenni o di incapaci di intendere o di volere, ovvero la messa in opera di strategie di persuasione che, di per sé lecite, diventano illecite per l'oggetto (per esempio, quando i fedeli sono persuasi al suicidio o a compiere atti di terrorismo "religioso"). In questo caso l'applicazione attenta delle norme esistenti del diritto penale comune è auspicabile e necessaria, senza che sia necessario né opportuno creare nuovi "delitti di setta" o incriminare la fantomatica ed elusiva manipolazione mentale."<sup>60</sup>.

Questa di Introvigne mi è sembrata una riflessione che merita di essere riportata integralmente a conclusione di una panoramica così articolata sui miti e le realtà del lavaggio del cervello e del condizionamento mentale. Ognuno è libero di farsi una propria opinione.

---

<sup>60</sup> M. Introvigne, Nuovi movimenti religiosi e salute mentale, <http://www.cesnur.org/testi/mentale.html>

## 6. Cosa è un gruppo carismatico

“Un gruppo carismatico conta da una dozzina o poco più di seguaci fino a centinaia o migliaia. È caratterizzato dai seguenti elementi psicologici: i seguaci hanno *un sistema comune di fede*, dimostrano un alto livello di *coesione sociale*, sono fortemente influenzati dalle *norme comportamentali* del gruppo e attribuiscono *potere carismatico* (o *talvolta divino*) al gruppo e alla sua leadership.”<sup>61</sup>

Anche Freud, nel suo libro *Psicologia collettiva ed analisi dell'Io*<sup>62</sup> fa riferimento alle forze che interagiscono all'interno di un gruppo come ad una relazione primaria di solidarietà del gruppo che opera sottoforma di compulsione a fare come gli altri per rimanere in sintonia con la maggioranza.

In alcuni di questi gruppi le persone vengono introdotte all'ideologia del gruppo solo dopo esservi entrate ma ne accettano subito le regole senza protestare. La loro coesione sociale si riflette nella stretta interazione tra l'esistenza del singolo e quella di tutti gli associati, come mi è capitato di osservare in prima persona durante alcuni incontri di un'associazione culturale che, anche se non formalmente riconosciuta come nuovo movimento religioso, si riflette perfettamente nelle parole di Galanter. I simpatizzanti sono sempre al corrente di quando si terranno gli incontri e si preparano sulle tematiche affrontate. Un altro esempio “è emerso in modo eccezionale fra i seguaci di origine americana della Chiesa dell'Unificazione (i moonisti). Sebbene provenissero in generale da famiglie tradizionali, essi accettavano di fidanzarsi in cerimonie di massa con partner che non avevano mai visto prima, scelti per loro in quel momento dal reverendo Moon.”<sup>63</sup>

Si potrebbe affermare, continua Galanter, che gli affiliati a gruppi carismatici provano sollievo dalla loro angoscia nevrotica non appena entrano a farne parte e che il mantenere tale sollievo dipende dall'intensità del rapporto con il gruppo.

Non si è ancora indagato approfonditamente il comportamento delle persone in un ambiente di gruppo, la psicologia si è focalizzata sul singolo individuo e solo recentemente sulla famiglia. Anche nelle nostre interazioni quotidiane abbiamo a che fare principalmente con singoli e le percezioni derivate vengono difficilmente

---

<sup>61</sup> Galanter M. (1989), tr. it., *I Culti*, SugarCo, Milano, 1993, pag.18.

<sup>62</sup> Freud S. (1921), *Psicologia collettiva ed analisi dell'io*, in *Opere*, vol.9 Boringhieri, Torino, 1984

<sup>63</sup> *Ibid*, pag.20.

abbandonate quando il centro dell'interesse si sposta sul gruppo. Quindi non dobbiamo sorprendersi se la conoscenza delle forze psicologiche operanti in tali gruppi abbia avuto uno sviluppo lento, risvegliato saltuariamente da fatti di cronaca nera.

## 7. Conversione

I soggetti sono più inclini a cercare l'affiliazione a gruppi di questo tipo se avvertono di trovarsi in condizione di infelicità a causa di problemi esistenziali e di malessere psichico cronico e se i loro legami con la famiglia e gli amici sono limitati; ma non solo: Galanter, affrontando l'argomento della conversione, identifica quattro metodi distinti per il reclutamento:

- Cercatori: persone attive nella ricerca di nuove esperienze spirituali, ad esempio per risolvere conflitti sul significato della vita, oppure persone che desiderano approfondire la conoscenza della Bibbia, ad esempio alla ricerca di forme di cattolicesimo molto meno intransigenti. La prospettiva contro culturale incominciata negli anni Settanta portò molti giovani a cercare una nuova filosofia che li guidasse.
- Identificazione: persone giunte all'affiliazione tramite un'identificazione che percepivano nelle persone significative, come ad esempio nei genitori. Un esempio molto particolare riguarda i figli di persone all'interno di queste organizzazioni, che si trovano solitamente a nascere e a vivere a contatto con "fratelli" che solitamente vivono in comunità dai confini impermeabili; lo shock per loro è scoprire che all'esterno esiste un mondo totalmente diverso dove si può esprimere una pluralità di pensiero.
- Opposizione: ad esempi, la tradizionale chiesa cattolica può spingere alla ricerca di nuove esperienze. La più frequente nei giovani è rivolta verso il satanismo e la sua totale opposizione, anche se in età più avanzata ci si può avvicinare alle religioni orientali o ai movimenti new age.
- Sotterfugio: riguarda persone che non erano attivamente alla ricerca di qualche nuova esperienza spirituale ma semplicemente vengono ingannati deliberatamente, ad esempio basti ricordare il pretesto del test dello stress proposto dagli affiliati a Scientology.

Questo tipo di esperienza è fondamentale per coloro che aderiscono ad una setta, segna una linea di confine con la vita precedente e l'inizio di un nuovo percorso di socializzazione. L'adesione ad una setta è un percorso di conversione complesso, un modello volontario di conversione alla religione, ed una scelta razionale dell'individuo.



La conversione è un processo di interazione graduale. All'inizio la persona entra in contatto con interlocutori che gli offrono delle risorse o delle tecniche adeguate al superamento di eventuali sue difficoltà o al soddisfacimento dei suoi bisogni.

Questo momento iniziale in cui la persona, attirata dalle promesse presentate, decide di iniziare il percorso offerto, è seguito da micro decisioni che solo alla fine sfociano in una scelta. Importante, a questo livello, sono le relazioni che si stabiliscono con gli altri membri e le risposte che questi forniscono, nonché il clima affettivo che si stabilisce. Si definisce "love bombing" quel particolare comportamento tenuto dai membri con i nuovi arrivati i quali vengono letteralmente sommersi di attenzioni e cure, questo particolare comportamento di amore incondizionato aiuta il soggetto a maturare una decisione a favore dell'ingresso nel gruppo.

"Ciò che conta nel processo di conversione ad una setta sono le reti di relazioni che si presentano a un soggetto come soluzione concreta a un dubbio esistenziale: in altre parole, la setta rappresenta un dubbio risolto"<sup>64</sup>

Alcune aggregazioni sviluppano delle tecniche razionali riportate anche sui manuali di addestramento al proselitismo che applicano in forma costante a coloro che avvicinano.

Man mano che si procede in questo cammino e ci si sente accolti, si stringono amicizie e si assume il linguaggio ed il sistema di rappresentazioni sociali proprie del gruppo, s'incomincia a vedere la realtà attraverso l'interpretazione del gruppo. Alla fine di questo processo la persona ha mutato identità e modo di pensare, risocializzandosi nei valori della nuova società cui ha aderito. Attraverso il processo di socializzazione l'individuo impara ad esprimere i suoi bisogni e soddisfarli in maniera diversa dal resto della società, nelle forme promosse dal gruppo.

La psicologia di coloro che aderiscono ad una setta non è mai stata attentamente indagata, né tanto meno l'aiuto che un professionista può offrire a coloro che affrontano un percorso di allontanamento.

---

<sup>64</sup> Pace E. (1997), *Le sette*, Il Mulino, Bologna, pag. 84.

## 8. Uscire dal gruppo

L'uscita da un gruppo totalitario è una storia a sé per ogni membro che la vive e può articolarsi secondo diversi percorsi, anche se, in qualunque modo avvenga, è per la persona che lo vive un'esperienza molto dolorosa sia per le conseguenze drammatiche che l'uscita comporta sia per i molti aspetti della vita personale che essa va a condizionare. “Lasciare la setta è come fare esperienza della morte di un parente stretto o della rottura di una relazione. Quel che si prova è spesso descritto come essere stati traditi dalla persona che si ama. Oppure di essere stati semplicemente usati”<sup>65</sup>

Uscire da un gruppo distruttivo rende consapevoli dell'inganno e degli abusi subiti. Le dottrine della setta hanno usato i lati più deboli e più delicati della persona, cioè i loro sogni, i loro ideali. Ci sono due strade possibili: o la persona trova la forza, il coraggio e il modo per andarsene, una volta resasi conto delle contraddizioni, della vera identità del gruppo e delle sue vere finalità; oppure, più frequentemente, viene mandata via dal movimento stesso, perché ritenuta inutile, debole, o perché giudicata eccessivamente critica nei confronti del leader o del gruppo in generale, spesso le due cose si propongono simultaneamente quando è la persona stessa che decide di andarsene e mette in condizione il gruppo di farsi espellere.

In entrambi i casi, la persona si trova sempre in uno stato di prostrazione fisica e psicologica, che richiede un consistente periodo di riabilitazione, di rielaborazione del proprio vissuto, prima di potersi riadattare al mondo esterno e ad una vita normale. È proprio partendo da questa necessità che è nato questo studio: quando un ex membro si trova in una situazione di abbandono totale a chi può rivolgersi? La domanda non è delle più semplici, anche se oggi, grazie ad internet, è possibile venire a conoscenza di tutta una serie di organizzazioni che si occupano del problema a livello locale, è comunque difficile trovare un aiuto concreto. L'unica associazione sul territorio bergamasco è Il GRIS di Bergamo, sezione locale dell'Associazione nazionale GRIS: è un organismo diocesano col compito di farsi carico dei problemi pastorali inerenti alla diffusione nel nostro territorio di religioni “nuove” o “alternative”. Presieduto da don Battista Cadei e coadiuvato da un gruppo di volontari dichiara tra i suoi intenti quello di evitare, di fronte a queste realtà, atteggiamenti non appropriati, come ad esempio la

---

<sup>65</sup> <http://www.setteculi.psyke.it>

demonizzazione da parte di chi le giudica globalmente negative e vorrebbe impedirne il proselitismo e l'indifferenza di chi ignora o rimuove il problema. Al suo interno c'è il centro cattolico di ascolto la cui finalità è quella di incontrare e dialogare con persone toccate da questa problematica, mettendo a disposizione esperienze e conoscenze. Ovviamente si tratta di un'iniziativa della Chiesa Cattolica, quindi alcune persone potrebbero sentirsi a disagio nel rivolgersi per chiedere aiuto. Durante il mio tirocinio presso il GRIS ho contattato sia terapeuti che lavorano presso strutture, come ad esempio centri psico-sociali, sia liberi professionisti per chiedere se nelle casistiche dei loro clienti avessero qualche fuoriuscito da nuovi movimenti religiosi. Tutti hanno dato esito negativo, solo alcuni liberi professionisti hanno avuto in terapia ex membri di tali movimenti; ma è risultato che questi avessero presentato richiesta per altri problemi non strettamente collegati con la fuoriuscita dal gruppo.

Gli ex membri sono il più prezioso aiuto per lo studio dei nuovi movimenti religiosi: dall'esterno non è quasi mai possibile conoscere ciò che avviene in questi gruppi, fino a quando non sono gli stessi ex membri a parlarne. Un errore comune che alcuni studiosi fanno è quello di considerare le persone uscite da una setta come inaffidabili, perché ritenute mosse da rancore e dal desiderio di vendetta; ho incontrato alcune persone che nonostante abbiano abbandonato il gruppo non hanno mai espresso un giudizio negativo sulle dottrine o sulle attività, anche se ovviamente tutto dipende da come è avvenuta la separazione, credo sia importante essere sinceri riguardo al reale coinvolgimento emotivo durante la separazione. Eppure nessuno meglio di loro può far conoscere il gruppo dall'interno, nelle sue strategie manipolative per nascondere la vera identità dietro la facciata rispettabile con cui esso si presenta all'esterno.

### **8.1 Perché è così difficile lasciare il gruppo**

I vincoli che il movimento pone impediscono alla persona di pensare ad una via di fuga, trattenendola come prigioniera di una gabbia mentale. Quando una persona esce da una setta e inizia a raccontare la vita all'interno di questa, è facile che sorgano negli ascoltatori queste domande: ma perché sei rimasto? Perché non sei scappato prima? Perché non ti sei rivolto a qualcuno?

Per capirne la risposta bisogna intuire la sofferenza e il trauma psicologico che la

persona vive; bisogna rendersi conto del controllo mentale, delle violenze psicologiche, dei ricatti che si consumano all'interno di quei gruppi basati su elementi totalitari e fondamentalisti. È attraverso questi elementi che l'adepto viene trattenuto all'interno del gruppo. Nella fase del reclutamento e successivamente nel processo di indottrinamento, come è stato già detto, al nuovo seguace vengono tenute nascoste molte informazioni sul gruppo. Una volta concluso l'indottrinamento, la persona si ritrova totalmente "inglobata nell'influenza sociale e psicologicamente coercitiva di una setta."<sup>66</sup>

A questo punto la persona è radicata nel gruppo, collabora alle attività di questo, soprattutto al proselitismo; in alcuni casi può raggiungere posizioni di prestigio o di comando. Sono tanti allora i fattori che ostacolano anche solo l'ipotesi di una fuga come ad esempio impedimenti interiori che rendono i membri di un culto "psicologicamente prigionieri"<sup>67</sup>. Essere convinti di ciò che si fa è una grande forza che induce a sopportare difficoltà e sacrifici, a guardare oltre le contraddizioni che si notano, oltre i cambiamenti personali o le rinunce che la dottrina e la disciplina del movimento richiedono.

Un altro aspetto che rende perseveranti e fermi nel rimanere all'interno del gruppo è la lealtà e il senso di responsabilità: "anche se le cose non ci appaiono più così limpide come all'inizio dell'ingresso nel gruppo, la nostra morale ci chiede di rimanere fedeli all'impegno preso."<sup>68</sup> Le persone, nell'entrarvi, hanno forse discusso con i familiari e molto probabilmente rotto i rapporti con essi; per seguire quell'ideale i membri del gruppo hanno lasciato gli amici, gli interessi di prima, gli hobbies. C'è timore e vergogna all'idea di fare un passo indietro; c'è il timore di apparire inaffidabili, incapaci di portare avanti l'impegno e le responsabilità assunte; si teme di apparire vigliacchi nell'abbandonare la strada che con entusiasmo e determinazione si era intrapresa<sup>69</sup>. Ma soprattutto la paura è quella di trovarsi soli ad affrontare la vita.

Il gruppo coinvolge gli adepti a tempo pieno e, quindi, soprattutto se è passato molto tempo dall'adesione, esso costituisce il mondo di riferimento, fatto di significati e appartenenza. Lasciare la setta significa lasciare tutto questo: la missione, gli amici, il senso della propria vita. Uscire dal gruppo significa anche lasciare spazio alla

---

<sup>66</sup> Singer, M. (1995), *Cults in Our Midst*, Jossey-Bass, San Francisco, cap. 12.

<sup>67</sup> Hassan S. (1988), tr. it., *Mentalmente liberi*, Avverbi, Roma, 1999, pag. 151.

<sup>68</sup> Radoani S., Tinelli L. (2004), *Ossessioni pericolose*, pag. 86. Testo non pubblicato si veda <http://www.asaap.org/documenti/cesap.pdf>

<sup>69</sup> Singer, M. (1995), *Cults in Our Midst*, Jossey-Bass, San Francisco, cap. 12.

frustrazione e al rimpianto per gli anni sprecati, in cui si è rimasti indietro rispetto ai coetanei, sia per quanto riguarda la carriera professionale che la vita di tutti i giorni<sup>70</sup>. Infine, si può dire che gli uomini hanno una straordinaria capacità di adattamento e, nonostante tutto, imparano a sopravvivere. È più facile conformarsi al gruppo che opporre resistenza con le conseguenze che ne possono venire<sup>71</sup>.

Ma il controllo mentale operato dal gruppo fin dall'inizio pone ostacoli ancora più drammatici all'ipotesi di uscita, rispetto a quelli già prospettati. Il seguace è dipendente dal gruppo sotto ogni profilo, la forma più concreta e più chiara di dipendenza è quella economica. La persona che è stata per anni in una setta ha lasciato il lavoro, la carriera; ha donato all'organizzazione le sue risorse, purtroppo spesso costituite da risparmi e proprietà. Immaginare una vita fuori è praticamente impossibile a queste condizioni.

Poi ci sono variegata forme di dipendenza psicologica a cui i membri sono stati indotti. Innanzitutto è stata loro inculcata la fobia del mondo esterno. Gli altri, il mondo là fuori, nell'ideologia totalitaria si contrappone al noi. Il mondo esterno è cattivo, è il luogo del male, è destinato alla dannazione o alla distruzione. Il gruppo, il leader sono buoni, sono la via della felicità e della salvezza<sup>72</sup>. Nel caso di uscita, gli ex membri, devono infatti riadattarsi a quel mondo da cui erano fuggiti e "che hanno disprezzato come la quintessenza della decadenza."<sup>73</sup>

Ma le paure non si fermano a queste citate, essi "sono programmati, apertamente o in maniera subdola e sottile (a seconda delle organizzazioni), a credere che se lasciano il gruppo moriranno di qualche malattia terribile, travolti da una macchina o uccisi in un incidente aereo, oppure causeranno la morte dei loro cari."<sup>74</sup> I leaders sono così abili nell'instillare simili fobie che esse permangono nei membri anche inconsciamente e per molto tempo anche dopo aver lasciato il gruppo.

Coloro che poi dovessero riuscire a conservare un po' di forza e di autostima e che tentassero di assumere un atteggiamento critico nei confronti del gruppo, vengono riportati all'ordine con punizioni finché la loro volontà non sia spezzata, emblematico da questo punto di vista la testimonianza di Andrea Volpe, uno dei leaders delle Bestie

---

<sup>70</sup> *Ibid.*

<sup>71</sup> *Ibid.*

<sup>72</sup> Hassan S. (1988), tr. it., *Mentalmente liberi*, Avverbi, Roma, 1999, pag. 151.

<sup>73</sup> Stamm H. (1993), tr. it., *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo, 1997, pag. 124.

<sup>74</sup> Hassan S. (1988), tr. it., *Mentalmente liberi*, Avverbi, Roma, 1999, pag. 76.

di satana, durante il processo riguardo al suicidio indotto di Andrea Bontade come è stata riportata dalla cronaca:

“La data della morte di Bontade - ha spiegato ai giudici, biascicando le parole sotto l'effetto delle forti dosi di psicofarmaci con cui viene curato - era decisa da molto tempo prima di quella sera. Andrea era considerato un traditore da quando, la notte dell'uccisione di Fabio Tollis e Chiara Marino, non si era presentato come inizialmente previsto sul luogo dell'omicidio. Da quel giorno Bontade, considerato "l'anello debole" del gruppo, fu letteralmente preso di mira da alcuni componenti della setta, che non gli perdonarono l'assenza. In particolare contro di lui si accanirono Nicola Sapone ma anche Marco Zampollo, fino a questo momento piuttosto defilato all'interno del processo. «Sapone e Zampollo - ha raccontato Volpe - iniziarono a mettere Bontade sotto una forte pressione, sia attraverso la somministrazione di droghe a sua insaputa, sia con continui insulti, minacce e umiliazioni, fino a indurlo al suicidio». In particolare Volpe ha citato quanto avvenne nell'agosto del 1998 alla Festa della Luna, nel bergamasco: «Riempirono (Sapone e Zampollo ndr) con l'Lsd una tazza di caffè e la diedero ad Andrea. Per gli effetti di quella dose Bontade rimase immobile per ventiquattr'ore intere, in preda alle allucinazioni più spaventose, mentre i suoi aguzzini, su tutti Sapone, continuavano ad insultarlo».”<sup>75</sup>

Ovviamente non tutti i gruppi arrivano a questo punto, qui stiamo parlando di quello che abbiamo definito satanismo acido, dove la componente principale sta proprio nell'utilizzo di stupefacenti. In molti gruppi questa forma di pressione psicologica è molto più sottile e riguarda ad esempio l'allontanamento momentaneo o definitivo dalle attività del gruppo, anche quelle ricreative come una cena facendo in modo che, la persona che si è opposta si ritrovi così ad affrontare la solitudine: è la cura del silenzio a cui sono sottoposte quelle persone che all'interno dei gruppi persistono nel sollevare obiezioni; è un'emarginazione operata all'interno del movimento stesso, una chiara manifestazione di ostilità di tutti i seguaci verso le menti critiche.

I gruppi totalitari hanno poi anche altri metodi intimidatori per inibire e tacitare qualsiasi pensiero critico, qualsiasi dubbio o esigenza di chiarificazione. Se la persona chiede spiegazioni su un atteggiamento del gruppo o solleva un problema inerente ad

---

<sup>75</sup> <http://www3.varesenews.it/busto/articolo.php?id=29459>

esso, le viene risposto che “capire è credere”; questi atteggiamenti sono anche utilizzati per quelle persone che si interessano alle attività del gruppo dall'esterno, scrive così Caterina Boschetti autrice, de *Il libro nero delle sette in Italia*<sup>76</sup>, durante uno scambio di e-mail: “ho solo una domanda da farle: è sicuro di volersi infilare nella palude delle sette? I ficcanaso non piacciono alle sette, mi hanno sfasciato l'auto, minacciata di morte, inviato finti pacchi a casa e telefonato sul posto di lavoro.”

---

<sup>76</sup> Boschetti C. (2007), *Il libro nero delle sette in Italia*, Newton Editori, Roma.

## 9. Uno campo di studi controverso

Il campo d'investigazione sull'argomento è ampio e non si basa solo sulla ricerca sociologica ma merita un approccio multidisciplinare. Gli studi possono avere come oggetto un aspetto dell'attività di una setta, possono far uso dell'analisi comparativa o di teorie sociologiche generali, e dato che le sette moderne producono di solito una copiosa letteratura, si può prendere in considerazione anche solo il materiale cartaceo prodotto. Studiare una setta implica: dare un resoconto dei suoi insegnamenti e della loro provenienza, descrivere il carattere e la trasmissione della leadership, i metodi di reclutamento e la natura della conversione, il mantenimento del controllo sociale, il modo in cui i bambini vengono educati, la relazione dell'ideologia con l'organizzazione, la struttura economica e la relazione della setta con il resto della società.

Anche se difficile, il lavoro di ricerca si può avvantaggiare della collaborazione del gruppo stesso quando questo gli apre i propri archivi e gli sottopone documenti interni. Utili si configurano le storie di vita degli adepti, le interviste con i leaders, l'uso di questionari. Una tecnica privilegiata è l'osservazione partecipante, con la quale più facilmente si riesce a comprendere aspetti che sfuggirebbero ad altre forme d'inchiesta. E' una tecnica che presenta delle difficoltà: si richiede una giusta dose di equilibrio da parte dello studioso per non perdere il senso critico e della realtà, ma anche capacità empatica per comprendere un'esperienza estranea.

Altra fonte di notizie è l'uso di testimoni privilegiati, simpatizzanti o persone che hanno contatti con la setta. Alcuni studiosi escludono da questa categoria gli ex-membri ritenendo, come abbiamo già chiarito, che non siano attendibili perché nel tentativo di ricostruire il loro passato tenterebbero di porre il biasimo sui loro ex-consociati. Altra critica riguarda l'intento di lucrare sulla propria esperienza vendendo le storie personali a giornali ed editori. Altri studiosi, invece, hanno cominciato ad interessarsi a questa categoria. Infine bisogna menzionare come fonte d'informazione indiretta le diatribe interne quando si presentano sotto forma di letteratura critica, prodotta dall'interno di una setta.

Il fenomeno settario è spesso al centro di polemiche che fanno sostanzialmente



capo a due scuole di pensiero: coloro che si pongono a difesa della libertà di credo e vivono qualunque forma di ostacolo alla libertà di religione come un attentato ai diritti dell'individuo, e coloro che vedono in questi il luogo ideale in cui possono perpetrarsi crimini spesso impuniti; non è un tema facile da affrontare proprio per la diversa tipologia di gruppi che si racchiudono sotto la denominazione nuovi movimenti religiosi.

Si discute, come già visto, sulla bontà euristica della terminologia e se questa debba essere prevalentemente psicologica, teologica o sociologica. Si discute soprattutto perché il problema è attuale e spesso attraversato da fatti di cronaca che allarmano i governi e la popolazione. La polemica infiamma anche per i risvolti pratici ed applicativi di questi studi.

I governi, infatti, basano molto spesso le loro politiche in materia di setta sulle relazioni e rapporti che provengono in parte dagli studiosi, ma anche dai servizi segreti o da movimenti anti-setta. Un altro sviluppo pratico è il coinvolgimento degli studiosi nei processi, a favore o contro le sette.

“Divisi da ideologia, formazione e storia disciplinare, i sociologi e gli psicologi che studiano le sette si confrontano su un enorme (...) abisso culturale. E il dibattito spesso diventa personale; nonostante si siano avuti recenti segni di rappacificazione, gli antagonisti accademici hanno frequentemente cercato di screditare le reciproche motivazioni di ricerca. (...) Il campo è completamente polarizzato, osserva Thomas Robbins, un sociologo della religione indipendente di Rochester, Minnesota. (...) Il maggior numero dei libri sull'argomento sta da una parte o dall'altra, e gli studiosi di entrambe le fazioni non leggono i libri del campo avverso.”<sup>77</sup>

Insomma, la strada da fare è ancora molta e il fenomeno è in continua espansione e mutazione, quindi è difficile anche comparare gli studi esteri, soprattutto americani, con la situazione italiana che presenta delle caratteristiche molto differenti, sia sul piano sociale che politico.

---

<sup>77</sup> Charlotte A. (1998), *Brainwashed. Scholars of Cults Accuse Each Other of Bad Faith*, Lingua Franca, New York.  
<http://www.linguafranca.com/9812/allen.html>

## 9.1 Intervista biografica

L'intervista biografica si può facilmente trovare in letteratura sotto una molteplicità di etichette tutte comunemente usate; l'elenco è lungo ma si può citare ad esempio: intervista in profondità, intervista focalizzata, intervista discorsiva, intervista non strutturata, intervista qualitativa, intervista narrativa, storie di vita, racconti di vita.

Tutte queste forme si basano sulla storia di vita del soggetto e riguardano un insieme di vissuti, eventi ed esperienze, organizzate in forma narrativa, che l'intervistato trasmette in forma spontanea o guidata. Sta al ricercatore seguire una traccia più o meno strutturata che centri l'attenzione sulle tematiche dell'oggetto di ricerca, questa traccia agirà solo come guida per i cosiddetti rilanci senza entrare direttamente nella conduzione, lo scopo è quello di portare alla luce l'universo di senso dell'intervistato, dandogli la possibilità di spiegarsi, argomentare scelte e ri-costruire connessioni e modelli del proprio divenire. Questo approccio comporta da parte dell'intervistato l'impegno alla sincerità, per quanto possibile alla fedeltà del racconto, ma il patto vale anche per il ricercatore che deve rispettare ad esempio l'accordo concernente l'utilizzo del testo prodotto.

“Un'intervista è biografica, dunque, quando a partire da una traccia di intervista strutturata ma non direttamente somministrata, si svolge all'interno di una situazione sociale particolare, la *situazione d'intervista*, intesa come *atto di ricerca*, ossia l'insieme degli avvenimenti che consentono lo sviluppo di un'azione sociale complessa, costruita dialogicamente da due (o più) attori durante la quale viene prodotta l'intervista stessa, con l'apporto di un grado basso di direttività e dunque a basso grado di standardizzazione.”<sup>78</sup>

Alcuni autori distinguono tra racconto di vita e storia di vita: il primo è mirato su un aspetto specifico della vita di una persona, ad esempio la famiglia o il lavoro, mentre la seconda investe la vita intera. Da qui il ricorso, da parte dell'intervistatore, a tracce diversamente strutturate per la conduzione dell'intervista nell'un caso e nell'altro: una traccia più strutturata per il racconto e una, invece, meno strutturata nel caso della storia di vita. Si differenziano anche per l'enfasi sulla libertà creativa del narratore più

---

<sup>78</sup> Bichi R. (2000), *L'intervista biografica*, V&P, Milano, pag. 29.

accentuata per le storie di vita e l'attribuzione all'intervistatore di un semplice ruolo di guida e di facilitatore in un processo che resta comunque aperto e di prioritaria competenza dell'intervistato.

Scopo delle storie di vita è la comprensione di motivazioni, intenzioni, vissuti, sentimenti, credenze dei soggetti, la ricostruzione della storia del gruppo di cui i soggetti fanno parte e dei processi sociali sottesi al gruppo stesso.

L'intervista parte da un unico stimolo, in questo caso "Raccontami la tua esperienza riguardo al gruppo del quale hai fatto parte", l'intervistato è libero di narrare come vuole la sua vicenda, iniziando da un momento qualunque e seguendo un percorso discorsivo, scegliendo le esperienze che gli sembrano più significative e gli eventi chiave, ossia gli eventi che a suo avviso caratterizzano il suo percorso. Nello specifico caso delle interviste da me condotte, il territorio esplorato è in gran parte sconosciuto l'intenzione è quindi quella esplorativa, dare la possibilità di raccontarsi e di aprire una breccia in un mondo inesplorato e sicuramente affascinante, lasciandosi trasportare in un viaggio conoscitivo.

La relazione che si instaura tra intervistato e intervistatore orienta quindi il corso dell'intervista, l'intervistatore non risulta trasparente ma influisce semplicemente con il suo essere all'interno dell'interazione e senza consigliare né giudicare, viene stabilito un patto biografico: "è importante che venga mantenuto mentre il racconto si dipana; nello stesso momento, cioè, in cui il suo ascolto deve anche essere intelligentemente critico, per riuscire a cogliere nelle parole dell'intervistato, gli indici che gli consentiranno di identificare le dimensioni rilevanti per la lettura del suo oggetto di ricerca e poterle dunque approfondire a analizzare."<sup>79</sup>

L'analisi del contenuto dei materiali raccolti mediante le interviste biografiche è un aspetto molto delicato del processo di ricerca. Il fascino delle storie di vita può anche suggestionare il ricercatore ed indurlo a semplificare troppo, credendo magari che basti una lettura ed un ascolto superficiale (della registrazione) per comprendere la rappresentazione di sé che il narratore invia, si sviluppa tramite commenti sul soggetto e sul contesto descritto, con l'individuazione delle parole chiave, di aree tematiche, di passi significativi, che potranno essere sviluppati ulteriormente per eventuali approfondimenti di ricerca. A partire dagli obiettivi della ricerca si individuano le

---

<sup>79</sup> *Ibid.* pag. 92.

categorie di analisi da cui bisogna far emergere le tematiche ricorrenti, quelle che interessano la ricerca, ed il clima emotivo della storia. Soltanto così, cercando di non sottovalutare nessuno dei momenti fondamentali che compongono il disegno della ricerca, è possibile pervenire a risultati validi e significativi.

La narrazione rappresenta un importante elemento di conoscenza anche se non sempre questo procedimento è vissuto come un'esperienza che porta valore alla persona *in primis* e secondariamente alla ricerca, le ragioni sono esposte da Salvatore Palidda, docente di sociologia all'Università di Genova, in un'intervista: "Non è facile seguire questo approccio; sarebbe utile insegnare ai bambini fin dalle scuole elementari e poi in seguito fino all'Università, le ragioni della ricerca qualitativa. Allora, sarebbe più facile. E' chiaro però che, osservare se stessi e la propria famiglia rischia di essere deformante, e per questo è importante distinguere. Un conto è la storia personale, che come ci insegnano Goffman e altri studiosi, dà una rappresentazione soggettiva della realtà, che va interpretata; tuttavia, anche riprendendo Weber, l'oggettività ha i suoi limiti. Se io parlo di me, della mia storia, dei miei, la racconto a modo mio, ma se chiedete a mia sorella, certamente avrete, almeno in parte, un'altra idea, un altro punto di vista. Qui c'è la ricchezza della testimonianza personale, di quelle scritte e orali, che poi vanno corredate, incrociate; si può lavorare su questo, pensando che una verità in quanto tale non esiste, esiste solo quale idea prefigurata della realtà. Ognuno di noi, ha una sua realtà, dunque una sua verità. Il problema è semmai, trovare dei riscontri, degli elementi, con testi, archivi, altre testimonianze." <sup>80</sup>

In conclusione, le interviste biografiche sono racconti che hanno sempre suscitato interrogativi sulla possibile adeguatezza dello strumento ai criteri che fanno di una ricerca una ricerca scientifica, sicuramente sono una potente azione conoscitiva nella quale si riconoscono specifici statuti ai protagonisti che vi giocano un ruolo attivo, che permette l'esperienza di immergersi nell'universo di senso del protagonista.

Qualunque sia il proprio orientamento teorico sull'argomento l'esperienza dell'ascolto di questi racconti non può lasciare indifferenti. Nel caso delle interviste da me condotte gli argomenti affrontati sono stati molto intensi ed è stato difficile

---

<sup>80</sup> [http://www.bazarmagazine.ch/print.php?art\\_id=151](http://www.bazarmagazine.ch/print.php?art_id=151)

mantenere un distacco critico, un po' per la sofferenza espressa che mi ha portato più volte a pensare: "ma chi te lo ha fatto fare", un po' perché questa è stata la prima esperienza come intervistatore e soprattutto per la diversità dei punti di vista sull'argomento, quello delle credenze, di per sé molto delicato e personale. La mia attenzione è stata quella di non apparire giudicante o critico rispetto all'esperienza, per questo ho cercato di pormi nel ruolo di ascoltatore "consapevole" e interessato, spiegando agli intervistati oltre, ovviamente, i fini dell'intervista, anche la necessità di ascoltare una storia il quanto più spontanea possibile mi sono sentito avvolto dalle storie, immerso in un universo di senso così distante dal mio ma proprio per questo così affascinante.

## 10. Storie di conversioni

Con la presente ricerca si tenta di investigare in che modo la letteratura e gli studi, fin qui presentati, trovino posto nella vita reale degli ex affiliati mediante l'analisi dei racconti di vita. Una simile ricerca si è scontrata subito con alcuni problemi metodologici.

Il primo riguarda il campione di analisi: è stato particolarmente arduo trovare ex membri di sette perché ammettere in pubblico di aver attraversato questo tipo di esperienza non è facile, per questo mi è stato utile l'aiuto di don Cadei che mi ha messo in contatto con alcune persone disposte a raccontarmi la loro esperienza.

Il secondo problema è stato trovare persone che fossero disposte a raccontare la loro esperienza, questo perché il più delle volte è un'esperienza molto dolorosa che si cerca di lasciare alle spalle. Per esempio un intervistato che chiamerò Giovanni esprime con questi termini il suo vissuto:

uscire di lì è disastroso...

andandomene via di lì ho perso la moglie e un figlio...

è una tragedia.. c'è chi si dà all'alcool o si tolgono la vita... altri che tentano di rifarsi..

Per questi motivi ho deciso per un'indagine conoscitiva che tramite le parole dei diretti interessati possa mettere in luce ed aiutare a comprendere alcuni aspetti riguardanti l'interesse, la conversione e l'abbandono di quei gruppi che chiamiamo nuovi movimenti religiosi. Le persone da me contattate sono state cinque, due di queste, dopo aver concordato l'appuntamento, non si sono presentate e questo atteggiamento si è ripetuto per altre due volte. Le restanti tre persone si sono dimostrate subito interessate e hanno concesso l'intervista. Ritengo che, pur non essendo un campione statisticamente valido per via del numero, queste tre storie siano molto significative perché eterogenee e possano mostrare da diversi punti di vista uno spaccato dell'esperienza che può avvenire all'interno di questi gruppi.

La prima persona intervistata, che chiamerò Luca, ha una vasta esperienza

Luca: bene o male questa cosa ha occupato... sta occupando vent'anni della mia vita.

essendo entrato in contatto con più di 5 realtà diverse

Luca: c'è una cosa che voglio dire.. tutte le esperienze che ho avuto sono state belle... io rifarei tutto perché ogni volta mi dava qualche cosa di nuovo... semplicemente credo che non sia la mia via... io credo che ognuno abbia una sua via... o se la desidera deve cercarla...

ed ha un approccio del tutto particolare sull'argomento, dettato tra le altre cose dal fatto che la sua curiosità l'ha spinto verso ogni tipo di esperienza che lo incuriosisse

Luca: sono convinto che tutte queste cose funzionino tutte... io credo che una religione vada bene... una persona ha la sua religione e deve trovarla...

Sicuramente si può fare riferimento a quella categoria, citata in precedenza, che Galanter chiama "i cercatori" ossia persone attivamente alla ricerca di nuove esperienze spirituali, di cui Luca certamente ne è un ottimo esempio.

Le altre due persone, Giovanni e Paola, sono padre e figlia, il primo è uscito da un'esperienza di oltre venticinque anni in modo molto traumatico costretto ad abbandonare la moglie e un figlio, Paola invece è nata all'interno di un movimento, tra l'altro tra i più rigidi in fatto di dottrina e vincoli, per il quale si può parlare tranquillamente di gruppo totalitario.

Giovanni: lì c'è un sistema di controllo incredibile... non c'è da fidarsi di nessuno... come io pian piano aprivo gli occhi... pian piano gli anziani iniziavano ad isolarmi... perché mediante i discorsi facevano capire chi ero... e così mi sentivo sempre più isolato... sia nelle riunioni che nella vita pratica... è un eufemismo dire stressante... e sono andato in una depressione terribile...

Paola: I miei amici sono sempre stati i fratelli... frequentavo solamente loro... durante il catechismo... e anche nel tempo libero.

Queste tre storie si intersecano tra di loro in alcuni punti e divergono in altri però ci permettono una visione trasversale delle esperienze che si possono vivere all'interno di

queste realtà.

Metodologicamente, c'è anche da sottolineare il background dell'intervistatore: come ho già affermato precedentemente, durante l'intervista non si può essere neutrali, le tecniche di rilancio non possono limitarsi alla mera ripetizione di quanto espresso dall'intervistato<sup>81</sup>, il mondo dell'intervistatore entra così in contatto con quello dell'intervistato influenzandosi reciprocamente. Questo aspetto è da tener presente nella lettura e nell'analisi di qualsiasi storia di vita.

### 10.1 L'ingresso nel gruppo

L'ingresso nel gruppo, Giovanni lo ricorda come un momento molto bello e carico di significati spirituali: è stato avvicinato da alcune persone facente parti dell'organizzazione e insieme hanno parlato della Bibbia e della religione cattolica

Giovanni: sono rimasto affascinato... le loro dottrine basilari sono forti...quando loro ti avvicinano ... se gli concedi di parlare, mediante la logica... loro mi facevano notare diverse cose che non andavano... il concetto di inferno... e altre cose... prima smontano alcune credenze e poi le costruiscono mediante il loro credo ...

Paola, essendo nata e vissuta all'interno del gruppo, non si è mai posta il problema, la sua esperienza ricorda molto quella che normalmente fanno i figli di cattolici che vengono introdotti mediante il battesimo già da piccoli nella comunità.

Luca invece ha vissuto diverse esperienze di iniziazione, della prima esperienza ricorda

Luca: mi iscrivo al corso durava 12 lezioni... non costava troppo... alla fine di queste conferenze cazzo scopri che sei Dio.. puoi fare delle cose assolutamente meravigliose. Eravamo molto gasati della cose, molte persone si sono poi iscritte al secondo corso.

continua poi raccontando le varie esperienze

---

<sup>81</sup> Tusini S. (2004), "Il ruolo dell'intervistatore nell'intervista in profondità: sociologo o Sirena?", *Sociologia e Ricerca Sociale*, Franco Angeli Edizioni, Roma, n. 74, pp. 75-94.



Luca: dall' '85 al '90... non mi occupo di nulla di spirituale tranne un brevissimo passaggio nella chiesa di Moon ma dicevano cose assurde... sono stato a qualche incontro ma nulla più...

Luca: nel '91 bussano alla mia porta ... erano simpatici e li ho fatti entrare... si è stabilito un rapporto di amicizia e tutti i sabati venivano a trovarmi... mi tenevano compagnia... e passavamo ore a conversare... io li tiravo pazzi ... era piacevole... finché mi invitano alle loro adunanze e lì dico porca miseria vengono tutti i sabati da me ... per lo meno per cortesia ci vado.. e lì sono accolto benissimo e tutti simpatici ... tutti accoglienti...

Nel '93 vengo battezzato ... e lì divento quelli precisi con la camicetta e la cravatta di quelli che andavano la domenica mattina a bussare alla porta.

Luca: contatto questi protestanti americani e scopro una cosa straordinaria... questi la Bibbia la conoscono davvero... e soprattutto la Bibbia si studiava sulla Bibbia.. cazzo un flash ... un vero studio biblico sulla Bibbia.

Lì ho passato sette anni ... sono stato ribattezzato in una chiesa loro..

Luca: ... siamo arrivati al 2002... ho sofferto un po' di depressione finché mia moglie mi dice sai che la zia fa Reiki ? magari ti dà sollievo...

questi sabati pomeriggio stesi sul lettino con questa persona che mi applica le mani... funzionava... non avevo più bisogno di farmaci ... ricevevo Reiki e ... non avevo bisogno di farmaci...

sono uscito dalla depressione quindi Reiki funziona... vuoi che io non voglia fare Reiki ??

ed inizia un'avventura tutt'ora in corso davvero meravigliosa... voglio sapere tutto e inizio a leggere... quindi scopro il buddismo... un'altro giocattolo...

inizio a frequentare per capire qualche cosa di buddismo... come praticante Reiki...

scopro una cosa assolutamente meravigliosa... io oggi sono buddista... a tutti gli effetti.

sono 6 anni che pratico... e 2 anni fa sono diventato membro della Soka Gakkai... devo dire che rispetto alle altre avventure è quella che dura di più... e funziona anche questa.

In questo excursus si può notare come il primo periodo all'interno del gruppo è un periodo felice, di novità e di scoperte, sfortunatamente non sono riuscito a raccogliere la testimonianza di persone che sono state, come definisce Hassan, "avvicinate in un momento di stress e vulnerabilità"<sup>82</sup>, secondo l'autore "lo stress è spesso dovuto a qualche tipo di situazione di passaggio dove i meccanismi di difesa sono generalmente sovraccarichi o indeboliti."<sup>83</sup>

Anche se Luca, prima di abbandonare un gruppo, è già in contatto con l'altro, è

---

<sup>82</sup> Hassan S. (1988), tr. it., *Mentalmente liberi*, Avverbi, Roma, 1999, pag. 80.

<sup>83</sup> *Ibid.*

già pronto per una nuova esperienza

Luca: ... non volevo rimanere da solo... mi sono portato avanti ... anche perché la tendenza è quella di abbandonare tutto, non avevo più amici e quindi mi sono trovato solo come un cane... era un periodo difficile... e anche questi mi hanno accolto a braccia aperte, il calore che si sente è incredibile... è come se fossi sempre stato uno di loro...

## **10.2 La decisione di abbandonare**

La decisione di abbandonare il gruppo non è mai una scelta facile, entrano in gioco numerosi fattori e spesso si va incontro ad una serie di problemi sia economici che psicologici. Proprio su questo argomento voglio porre l'attenzione per cercare di far capire quali siano i vissuti di queste persone e indagare quale possa essere l'aiuto che uno psicologo può offrire.

Anche in questo caso le storie offrono diversi punti di vista, un ruolo importante viene svolto da quelle persone con cui si è in contatto e che vivono all'esterno del gruppo. Solitamente tali rapporti sono fortemente scoraggiati

Giovanni: gli amici di una volta non esistono più perché questi sono i fratelli che sopravvivranno alla fine del mondo.. avere relazioni esterne vuol dire coltivare sentimenti che verranno distrutti...è un dispendio di affetti... lì dentro si rimane chiusi.

Luca: poi le cose cambiano... finché sei una persona interessata sei coccolato... quando diventi uno di loro ... cominciano a fare le statistiche se non vai a fare servizio l'anziano ti chiama e ti dice .. caro fratello c'è qualche cosa che non va...

e così anche il contatto con i parenti, per cui ci si può trovare soli. Paola fortunatamente ha trovato un ragazzo con il quale poi si è sposata, questo fatto l'ha incoraggiata nella sua scelta e le ha offerto la possibilità di condividere questa esperienza, cosa che non ha potuto fare suo papà. Entrambi hanno parlato di questo periodo come del periodo più duro della loro vita .

Paola: non so dove mio padre abbia trovato la forza per affrontare questa decisione e portarla a termine, ci siamo incoraggiati a vicenda.

Luca invece ha vissuto questi momenti in modo decisamente diverso, per lui arriva semplicemente il momento di cercare qualche cosa che possa stimolarlo di più, ha una moglie e un figlio che non sono coinvolti nei suoi “giocattoli”, anzi quando si presenta il problema della scelta di confessione per il figlio decide di battezzarlo con rito cattolico perché vuole che il figlio possa fare le stesse esperienze dei suoi coetanei.

Luca: nel frattempo mio figlio stava crescendo... e ci si poneva una questione di una certa importanza, cosa facciamo fare al ragazzo... io posso anche fare il protestante che va contro il mondo... ma lui abita in un paesino della provincia di Bergamo, con l'oratorio, una scuola dove sono tutti cattolici... è giusto che venga su in maniera diversa ?

oltretutto la comunità era microscopica e non poteva andare a giocare con gli altri che erano sparpagliati per Bergamo...e quindi ci siamo detti no, mio figlio voglio che non rimanga da solo...

Sulle motivazioni che spingono a lasciare il gruppo invece si ritrova sempre un senso di disillusione di tradimento

Giovanni: ... ho cominciato ad aprire gli occhi ... e vedere che tra la Bibbia e quello che ... imponevano ... perché si tratta di imporre... ci sono decine e decine di piccoli articoli che sono contrari alla Bibbia e alla logica... e sono quelle che rendono la vita impossibile a chi come me ha uno spirito critico...

tutte queste cose pian piano cominciano a dare fastidio... e questi dicono di essere assistiti da dio... di avere la verità assoluta che dovranno portarci nel nuovo mondo... però... mancano di ragionevolezza... che una per volta saltano fuori..

Luca: ...poi ho cominciato a fare domande imbarazzanti... e... non ho ricevuto le risposte che volevo e da un giorno all'altro ho piantato tutto ... .. la mia prima fuga.

Luca: ...però non mi sono mai bevuto alcune dottrine base... io mi sono battezzato perché mi piacevano loro non le dottrine... ma così non poteva reggere... o fai come dicono loro e metti il tuo cervello in naftalina... basta che rifiuti di ragionare, se rinunci a te stesso allora sei un ottimo fratello

Luca: anche quella non era la mia via, sette anni dopo... qui per ragioni diverse in realtà, c'erano stati dei dissidi ... sui rapporti personali... da un giorno all'altro ho sospeso i contatti.

oppure come afferma Paola la scoperta che esiste qualche cosa di diverso all'esterno che non è come viene dipinto all'interno del gruppo. Un mondo nuovo tutto da scoprire dove non ci sono quelle restrizioni che non si riescono più a sopportare.

Una volta terminata l'esperienza con questi tipi di gruppi, come abbiamo mostrato, bisogna riprendere in mano la propria vita e cercare di ricominciare da capo. Giovanni ha abbandonato tutto, anche il paese di residenza, per ricominciare e solitamente la prima cosa che si incontra è la depressione.

Giovanni: quando uno viene buttato fuori deve ricominciare la vita da capo... ho perso una moglie e un figlio... un figlio non si può rifare... la moglie non è più tua moglie ... ma si può sopperire in qualche modo a questa mancanza ... si ricomincia una vita da capo...

Anche Luca, pur nella varietà delle sue esperienze, ha dovuto fare i conti con la depressione, nonostante una famiglia solida alle spalle e un'esperienza più breve. Paola ha affrontato questo periodo con l'aiuto di un professionista che l'ha accompagnata e seguita durante tutto il percorso.

La cosa interessante da notare è che, nonostante quanto successo, spesso la critica che rivolgono al gruppo riguarda solo le regole ma difficilmente si estende alle dottrine, che sono il motivo per i quali alcuni di loro hanno scelto di entrarne a far parte

Giovanni: io avevo una gran fame di verità ... le loro dottrine mi fanno sentire forte... mi tengono in piedi... ancora oggi ... c'era anche del buono...

Giovanni: io adesso con le organizzazioni religiose... non ne voglio più sapere, ho avuto una lezione dalla vita che ... mai riuscirei a dimenticarla...

Secondo Luca invece tutte le esperienze che ha vissuto sono servite a qualche cosa, gli hanno dato parecchio, anzi riferendosi al suo primo gruppo afferma

Luca: ho visto delle cose straordinarie... funziona e la ragione per cui qualcuno vende la casa e altre cose per pagarsi i corsi la comprendo perché funziona davvero e se avessi avuto il denaro l'avrei fatto anche io... io ci andrei piano sul criticare certe cose... è facile buttare letame su una

cosa che non si conosce ...il problema è che non sei mai arrivato... non è mai finita.

Tramite questi racconti di vita ho voluto proporre un viaggio nell'universo di senso di persone che hanno avuto un'esperienza diretta con il fenomeno dei "nuovi movimenti religiosi". Mi sono lasciato affascinare dalle loro storie a tratti così drammatiche, mi sono incuriosito e sono andato direttamente a verificare personalmente, partecipando ad alcuni incontri, se il fascino esercitato fosse davvero così forte, ho incontrato persone alla ricerca di una spiritualità diversa, forse più viva e meno statica, ma soprattutto ho incontrato persone che hanno bisogno di essere ascoltate, di essere comprese.

Dall'analisi semantica delle interviste si può notare come esista una prima fase di entusiasmo, che possiamo definire di "innamoramento", dove c'è la scoperta di quello che Luca chiama il nuovo "giocattolo"; la novità portata dal gruppo può essere riferita ad una nuova avventura spirituale oppure ad una nuova realtà aggregativa, nuovi amici, nuovi spazi di incontro. Questo periodo può durare diverso tempo, i fattori che vi contribuiscono variano da persona a persona, non è possibile in questa sede fare un'analisi più approfondita per via del numero di persone intervistate. La fase di rottura è vista da tutti come un risveglio, si "aprono gli occhi" e ci si accorge che all'interno del gruppo ci sono meccanismi che non funzionano più, essi possono riguardare la dottrina oppure le regole di vita all'interno del gruppo stesso. Bisogna a questo punto decidere se continuare la propria esperienza oppure lasciare il gruppo, in quest'ultimo caso incomincia un periodo molto duro dove spesso compaiono i sintomi della depressione. Un percorso che tutti hanno definito difficile, che necessita di cambiamenti radicali sul piano delle relazioni e delle proprie convinzioni e che spesso si affronta in solitudine perché allontanati dal gruppo e abbandonati a se stessi.

## 11. Conclusioni

Spero con questo lavoro di aver portato un'eseplificazione delle problematiche che si presentano nell'affrontare uno studio sul fenomeno dei nuovi movimenti religiosi e su come le opinioni, non solo degli studiosi ma anche dei membri stessi, siano spesso contrastanti a tal punto da renderne difficile una valutazione globale. L'intento è quello di incuriosire e stimolare la riflessione, anche psicologica, per l'implicita convinzione che anche questo campo di studi possa contribuire all'arricchimento della discussione accademica sugli aspetti scientifici del fenomeno settario.

Il fascino di questi gruppi viene visto dai neofiti come un'oasi di certezza, nella confusione di un universo culturale e spirituale colpito da un *babelismo* ideologico e di valori. In un mondo ormai senza confini e barriere, questi gruppi appaiono come un luogo sicuro nel quale stringere relazioni senza correre il rischio di esporsi troppo. Il fenomeno non è nuovo, ma si presenta sotto i segni della modernità: un numero sempre maggiore di persone sono coinvolte in tipologie di aggregazioni sempre nuove, tanto da aver acquisito le caratteristiche del prodotto di mercato, con un giro di affari sempre in aumento. Alcuni di questi gruppi hanno una vita breve, sono aperti e non richiedono strette osservanze, altri sono circoli chiusi, totalitari, altri ancora cercano di ampliare i confini approdando nella schiera delle religioni, ecco così che appaiono nuove religioni che richiedono benefici, privilegi fiscali e riconoscimenti giuridici dagli stati nazionali.

Negli ultimi tempi abbiamo assistito ad un interesse sempre maggiore da parte dei media sul fenomeno ma senza una sottostante analisi approfondita, solitamente limitata alle notizie sensazionalistiche e allarmiste, spesso legate ad omicidi compiuti all'interno di sette sataniche. Ho cercato di mostrare come in realtà il fenomeno sia molto più complesso tanto da auspicare che diventi un campo di studio interdisciplinare.

Credo che la qualità più preziosa di uno psicologo, ma in generale di qualsiasi persona, dovrebbe essere quella di saper ascoltare. A volte persone che si trovano in un momento di difficoltà non sanno a chi rivolgersi ed è allora che può succedere che incontrino qualcuno pronto ad offrire una soluzione facile e veloce ai loro problemi, ma anche solo un sorriso e l'offerta di amicizia. In questi gruppi si incontrano persone nuove pronte ad ascoltare ma, sfortunatamente, come è emerso dalle testimonianze, la

realtà vissuta una volta entrati nel gruppo è ben diversa e si passa spesso ad una situazione ancora peggiore una volta presa la decisione di lasciare il gruppo.

Anche ammesso che i diretti interessati siano solo una minoranza, non si può certo ignorare la sofferenza delle loro storie. Ascoltarle è stata per me un'esperienza davvero emozionante ed è tramite le loro parole che ho voluto arricchire e concludere questa esposizione.

Un tema che emerge dai racconti è la processualità dell'esperienza setta, solitamente si pensa a questi gruppi come ad una uno scomparto stagno che non interagisce, se non attraverso le regole dei gruppi totalitari, con il mondo esterno. Da questi racconti si intuisce, specialmente se si analizza la storia di vita di Luca, come in realtà esista un prima ed un dopo, l'esperienza si colloca all'interno della società non ai suoi margini o addirittura al suo esterno. Abbiamo osservato anche, come questo tema tocchi l'interesse di diverse discipline, la psicologia culturale, la sociologia, l'antropologia, i *cultural studies*, la storia delle religioni, le scienze giornalistiche, ma abbiamo visto come solitamente chi dà più risalto a questo fenomeno siano le forze dell'ordine e la stampa. Sicuramente per affrontare in modo corretto l'argomento c'è bisogno di un interscambio di saperi, prospettare uno studio multidisciplinare che abbandoni i numerosi pregiudizi e che si avvalga della professionalità degli studiosi di tutti questi campi permettendo ad ogni disciplina di vedere i nuovi movimenti religiosi come una propositiva di ipotesi di ricerca, da indagare ed integrarsi con l'ausilio dei risultati che tutte le scienze sociali dovrebbero garantire, ognuna nel suo campo d'indagine specifico.

## 12. Bibliografia

- Bichi R. (2002), *L'intervista biografica*, V&P, Milano.
- Boschetti C. (2007), *Il libro nero delle sette in Italia*, Newton Editori, Roma.
- Charlotte Allen (1998), *Brainwashed. Scholars of Cults Accuse Each Other of Bad Faith*, Lingua Franca, New York.
- Cialdini R. (1995), *Le armi della persuasione*, Giunti Editore, Firenze.
- Cunningham S. (1998), tr. it., *Wicca*, Armenia, Milano, 2003.
- De Martino E. (1959), *Sud e magia*, nuova ed. Feltrinelli, Milano, 2001.
- Di Fiorino, M. (1998), *L'illusione comunitaria. La costruzione moderna delle «Comunità artificiali»*, Moretti & Vitali, Bergamo.
- Erickson, M (1967), tr. it., *Le nuove vie dell'ipnosi*, Astrolabio, Roma, 1978.
- Erickson, M. (1982), tr. it., *La mia voce ti accompagnerà*, Astrolabio Ubaldini, Roma, 1986.
- Filoramo G. (1986), *I nuovi movimenti religiosi. Metamorfosi del sacro*, Laterza, Roma.
- Freud S. (1921), tr. it., *Psicologia collettiva ed analisi dell'io*, in *Opere*, vol.9 Boringhieri, Torino, 1984.
- Galanter M. (1989), tr. it., *I Culti*, SugarCo, Milano, 1993.
- Gatto Trocchi C. (1994), *Le sette in Italia*, Newton, Roma.
- Gatto Trocchi C. (2000), *I nuovi movimenti religiosi*, Queriniana, Brescia.
- GRIS , *Nuovi Movimenti Religiosi e Sette sul territorio bergamasco*, Litostampa Istituto Grafico Bergamasco, Bergamo.
- Hassan S. (1999), tr. it., *Mentalmente liberi*, Avverbi, Roma, 1999.
- Hyman, R. (2007), *Manuale di Cold Reading*, Cicap.



- Hunter, E. (1951), *Brain-washing in Red China: the calculated destruction of men's minds*, Vanguard Press, New York.
- Introvigne M. (1990), *Il cappello del mago*, SugarCo, Milano.
- Introvigne M. , Zocatelli P. (2006), *Le religioni in Italia*, Elledici, Leumann.
- Lifton, R.J. (1989), *Thought Reform and the Psychology of Totalism. A Study of "Brainwashing" in China*, The University of North Carolina Press, New England.
- Pace E. (1997), *Le sette*, Il Mulino, Bologna.
- Petty R., Cacioppo J. (1986), *Communication and persuasion: Central and peripheral routes to attitude change*, Springer-Verlag, New York.
- Radoani S., Tinelli L. (2004), *Ossessioni pericolose*, rif. nota 68 pag.61.
- Rampin, M. (2004), *Tecniche di controllo mentale: analisi e contromisure*, Aurelia, Milano.
- Sargant W., (1997), *Battle for the Mind: A Physiology of Conversion and Brainwashin*, Malor Books, Cambridge.
- Singer, M. (1995), *Cults in Our Midst*, Jossey-Bass, San Francisco.
- Smelser N. (1963), *Theory of Collective Behavior*, Free Press, New York.
- Stamm H. (1993), tr. it., *Le sette, manipolazione, potere, schiavitù*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo, 1997.
- Stark R. e Bainbridge W. (1985), *The Future of Religion. Secularization, Revival, and Cult Formation*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-Londra.
- Tusini S. (2004) "Il ruolo dell'intervistatore nell'intervista in profondità: sociologo o Sirena?", *Sociologia e Ricerca Sociale*, Franco Angeli Edizioni, Roma, n. 74

- Varin, D (2005), *Ecologia dello sviluppo e individualità*, Cortina Raffaello, Milano.
- Watzlawick, P. (1998), tr. it., *Il linguaggio del cambiamento*, Feltrinelli, Milano, 2004.
- Weber M. (1925), tr. it., *Economia e società. Vol. 4: sociologia politica*, Edizioni di Comunità, Torino, 1999.

### 13. Sitografia

- <http://legxiv.camera.it>
- <http://www.antiplagio.org>
- <http://www.asaap.org>
- <http://www.assotutor.it>
- <http://www.cesap.net>
- <http://www.cesnur.org>
- <http://www.cicap.org>
- <http://www.criminologia.org>
- <http://www.gwu.edu>
- <http://www.gris.org>
- <http://www.ianrowland.com>
- <http://www.infotdgeova.it>
- <http://www.msd-italia.it>
- <http://www.opsi.gov.uk>

- <http://www.psyter.org>
- <http://xenu.com-it.net>